

SICILIA IN ROSA

sabato 3 dicembre 2016 - www.siciliainrosa.it

ph Giorgio Di Fini

Valeria Randone

«L'AMANTE? PUO' SALVARE IL MATRIMONIO»



SOCIAL EATING
**IL BORGO
RISTORANTE**



MODA
**GLITTER
PER LE FESTE**



LIBRI
**LA SICILIA
DI FERRALORO**



CHEF STELLATI
**MARTINA
CARUSO**

LUXOTTICA MINIO

Bob Sdrunk CÉLINE

SATURNINI EYE WEAR

Brioni Powellato

STELLA McCARTNEY

BOTTEGA VENETA KUBORAUM

LICATA - Centro Commerciale IL PORTO - C.so Argentina - Tel. 0922 772275 • PALMA DI MONTECCHIARD - C.so Oderna, 483 - Tel. 0922 965123
NARO - Via Vitt. Emanuele, 130 - Tel. 0922 956350 • LICATA - Rett. Garibaldi, 108 - Tel. 0922 803794
www.luxotticaminio.net ottica@luxotticaminio.com



in copertina

STRAZIO, SOFFERENZA, MA ANCHE PASSIONE E DESIDERIO. SONO QUESTI I SENTIMENTI CHE CARATTERIZZANO LE ESISTENZE DEGLI AMANTI E CHE LA PSICOLOGA E SESSUOLOGA CATANESE RACCONTA NEL SUO LIBRO, UNA RACCOLTA DI TESTIMONIANZE DIRETTE DEI SUOI PAZIENTI, UOMINI E DONNE "IN LISTA D'ATTESA" CHE VIVONO IN UN TUNNEL SENZA PROGETTI NÈ FUTURO

DI PAOLO PARISI

Se qualcuno vi dicesse che avere un amante aiuterebbe, in qualche modo, a rivitalizzare il vostro matrimonio, ci credereste? Eppure è questa la "scandalosa" conclusione che viene fuori dall'esperienza della psicologa e sessuologa catanese **Valeria Randone**, che ha raccolto - durante gli incontri con i suoi pazienti - le testimonianze dirette prima in un blog e poi nell'ultimo libro **"Anima in affitto. E se la vera punizione fosse sposare l'amante?"** edito da Leima Edizioni.

Di quali anime parla, dottoressa Randone, il libro?

«Sono le anime di tutte quelle donne che dicono di amare un uomo sposato che non vuole lasciare la moglie. Gramellini le chiama "donne in lista d'attesa", Carotenuto "amori altri", Pasini "amori infedeli", Freud "scelte collusive", Jung "incontro di anime", io "Anime in affitto". Cambia la definizione, ma non il livello di sofferenza e, soprattutto, l'epilogo».

Cioè?

«Le relazioni con uomini sposati non sono da augurare nemmeno al proprio peggior nemico. Spesso sono simmetriche - spostati entrambi - e, forse, meno dolorose, o meglio, con regole più chiare; altre volte sono invece asimmetriche: uno sposato, e l'altro no. Queste ultime sono un vero baratro di sofferenza. Quando queste donne, ammantate da sofferenza e bi-



Valeria Randone

«UN'ANIMA IN AFFITTO PUÒ SALVARE IL MATRIMONIO»

sogno di quotidianità, palesano il desiderio di avere un ruolo diverso nella vita dei loro uomini, abitato da concretezze, pranzi ufficiali, spesa e casa, l'altro quasi sempre scappa via e l'amante quasi mai transita al ruolo di moglie o compagna.

Nessun uomo rinuncia alla clandestinità, al suo amaro piacere, ineguagliabile e non sostituibile con la quotidianità».

Detta così, non si spiega allora il perché di tante relazioni extraconiugali?

«No, amare un uomo sposato è tra le esperienze più intense, passionali ed appassionanti, dolorose e strazianti allo stesso tempo, che ci siano.

Amori lontani, amori che legano l'anima, ma che straziano il corpo, amori intensi, ed intensamente dolorosi.

Amori che nutrono la fantasia, l'assenza, la distanza, l'immaginario, legame che, però, non ha né un presente, né un futuro».

Insomma, una passione scatenata dalla lontananza che idealizza, che scatena l'immaginario, se ho capito bene?

«Vivere la distanza è tra le condizioni più complesse ed emozionanti al tempo stesso, ma necessita di un equipaggiamento psichico - per così dire - complesso al fine di resistere all'assenza del quotidiano. L'amante - colei o colui che ama - facilitato dall'assenza di quotidianità e dall'assenza di cose concrete, vive e nutre il desiderio, facilitato dalla proibizione e dell'idealizzazione dell'altro. All'interno di questo gioco di seduzione però, l'amante contribuisce enormemente a mantenere in vita il matrimonio dell'altro/a, incrementando il desiderio e vivificando il talamo sopito dalla noia, dal quotidiano, ed abbondantemente impolverato dal tempo che passa».

Sembrerebbe una paradossale contraddizione insanabile; una relazione clandestina che aiuterebbe quella ufficiale.

«Eppure è l'esperienza che mi testimoniano decine di



donne ogni giorno, che scelgono - più o meno inconsciamente, e più o meno volontariamente - di fare (meglio "essere") le amanti, che vivono nell'ombra, nutrendo i matrimoni altrui. La moglie/marito beneficiano spesso dell'ardore riflesso della storia "altra", che contribuisce alla non scelta, al non cambiamento, all'immobilismo relazionale. Si instaurerà, così, una dolorosa e pericolosa scissione: moglie rassicurante ed amante trasgressiva, moglie che accudisce, amante che infiamma anima e corpo e così via».

Perché il libro?

«Perché cambia totalmente la prospettiva; nel testo è l'amante che parla, racconta in prima persona! E poi la moglie. Poi ci sono spezzoni di chat, di mail (raccolte dalle mie pazienti) e anche i commenti della Rete, gli interventi sul mio blog, chiaramente riscritti per mantenere l'anonimato. Credo che sia un'opera corale e realistica che pazienti e terapeuta hanno scritto quasi inconsapevolmente».

Ma c'è una speranza per questi amori e, soprattutto, si guarisce da questa sofferenza continua per relazioni che nascono già sotto il segno della separazione?

«Il cuore è anarchico e non segue le indicazioni della ragione. La mente sa, il cuore anche, ma vibra, batte, si sente vivo.

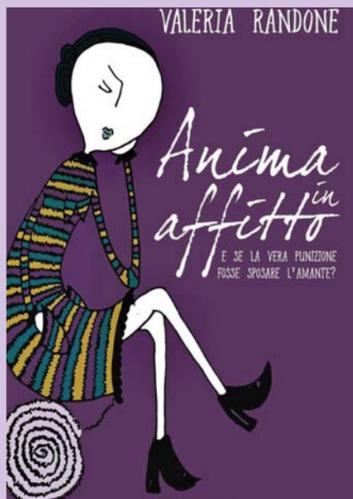
Queste donne, rapite e sedotte da uomini sposati, da amori impossibili ed irraggiungibili, abitano tunnel senza via d'uscita, senza luce, senza progetto, e senza futuro.

Nessun uomo sposato lascerà mai le comode e rassicurate abitudini, le confortevoli mura domestiche, ed i figli accuditi serenamente e costantemente dalla moglie ingrignata, in sovrappeso, ma tremendamente moglie; donne poco amate che solitamente tendono a ripetere copioni atavici e riparativi grazie a questi amori che, in realtà, rievocano pregresse figure genitoriali assenti. Amare un uomo sposato significa davvero vivere in "lista d'attesa" e "nutrire" i matrimoni altrui. Quelli dei loro amanti.

La vera domanda da farsi è: uscire dal tunnel o arrenderlo? Questo cambia desideri, progetti e aspettative. E non di poco» ●

Domani a Catania la presentazione

Domani (domenica 4 dicembre), alle 17, alla libreria Mondadori Bookstore in via Antonino di Sangiuliano 223, a Catania, Valeria Randone parlerà con Federica Cabrini e Lino Russo del suo libro "Anima in affitto. E se la vera punizione fosse sposare l'amante?", che raccoglie le testimonianze dirette delle sue pazienti, ma anche mail, chat, interventi sul suo blog, sul tema dell'infedeltà e di cosa significhi essere "l'amante". Con uno stile intimo e toccante, la dottoressa Randone dà voce, in un racconto in prima persona, alle centinaia di donne, tradite o traditrici, che nel corso degli anni hanno trovato supporto nella terapia. Donne coraggiose o fragili, che sono riuscite a ricostruire la propria affettività o che ancora lottano per farlo, che ritroviamo di nuovo, alla fine del volume, nelle dichiarazioni reali rilasciate in rete, sul blog dedicato e seguito proprio dalla Randone. Storie intense, drammatiche, a lieto fine o no, in cui tutti si possono specchiarsi.



www.varchimobili.it
via N.Paci, 141 - GELA - tel. 0933.934882



Varchi Mobili dal 1956

Speciale
50+50
50 PRODOTTI
COL 50% DI SCONTO
fino al 24 Dicembre

FINO AD ESALIMENTO SCORTE

NATO IN PUGLIA, IL PROGETTO A METÀ TRA STREET FOOD E HOME RESTAURANT HA COINVOLTO ANCHE UN PICCOLO GRUPPO DI DONNE DEL PAESINO MESSINESE CHE HA ORGANIZZATO NUMEROSE CENE A BASE DI BUON CIBO CASALINGO E CONVIVIALITÀ. UN'OCCASIONE PER MANTENERE VIVE LE TRADIZIONI E FAR SCOPRIRE LE BELLEZZE DEL CENTRO ALCANTARINO

DI MARIELLA CARUSO

Metti un piccolo borgo antico, aggiungi un gruppo di mamme - sapienti depositarie della tradizione culinaria siciliana -, mescola il tutto assieme alla voglia di condividere, il risultato è **"Le mamme del borgo"**, progetto di *social eating* ideato nel 2014 a Tricase Porto, in provincia di Lecce, adottato a giugno del 2016 da un gruppo di donne di Motta Camastra, in provincia di Messina.

Un ristorante diffuso, unico nel suo genere in Sicilia (e secondo in Italia, appunto), che si presenta come perfetto binomio tra "street food" e "home restaurant". Il format offre, a chi arriva nel piccolo borgo nella provincia di Messina, la possibilità di assaggiare cibo casalingo, preparato secondo le ricette tradizionali dalle "mamme", e condividere il proprio pasto insieme con altri avventori e con chi quel piatto lo ha preparato. Due anni fa, il progetto di *sharing economy* è stato lanciato dalla startup pugliese Game che punta ad attivare percorsi di turismo enogastronomico e di sviluppo economico e sociale della comunità.

Dalla Puglia alla Sicilia, il programma è arrivato grazie alla mottese **Mariangela Currò**, 42 anni, mamma di due bambine, con un passato da pasticciera e di gestore di un bar nel piccolo centro alcantarino.

«Sono sempre stata un' appassionata di cucina e di ristorazione - racconta -, durante una ricerca su internet mi sono imbattuta nel progetto di Tricase Porto e ho pensato che Motta e il suo tessuto sociale, dove tutti si conoscono, si prestassero perfettamente a questo modello di "home restaurant" allargato.

Così ho contattato **Eleonora Bianchi**, la portavoce del gruppo pugliese, ho coinvolto altre donne di Motta e siamo entrate nella rete di **Le mamme del borgo**».

In soli sei mesi, l'operatività e l'entusiasmo delle mamme "mutticiane" è stata travolgente con tante giornate in calendario tra eventi, sagre, laboratori e cene basate su due ingredienti: mangiare tipico e visita del borgo entrando in

social eating



Le mamme del Borgo

METTI UNA SERA A CENA, TRA LE VIE DI MOTTA CAMASTRA



COME NASCE IL PROGETTO

Le Mamme del Borgo è un progetto nato nel 2014, dal desiderio di valorizzare il piccolo borgo marinaro di Tricase Porto in provincia di Lecce, attraverso la riscoperta del valore umano, delle doti manuali e artigiane e della "tipicità". Il progetto di social eating permette infatti ai partecipanti di vivere la quotidianità del paese, entrando, in punta di piedi, nella vita ordinaria delle famiglie. Fondamentale è l'aspetto culinario. Il menù è l'attrattiva principale e deve invogliare ad assaggiare le specialità della cucina tipica, preparate con materie prime di alta qualità e a km 0. Il meccanismo è semplice: si acquistano i ticket on-line per l'evento, ci si presenta al borgo e si passeggia per le vie, fermandosi davanti alle case delle mamme che intanto stanno cucinando e servendo i piatti dall'uscio o da una finestra. Una cena itinerante in cui si ha la possibilità di visitare il paese, conoscere sia le famiglie locali che gli altri ospiti. Un perfetto mix tra "home restaurant" e "street food".

stretto contatto con la gente del luogo. «Le mamme di Motta - racconta Mariangela che nel mese di settembre è stata anche al **Salone del Gusto di Torino** come rappresentante del progetto - cucinano nelle proprie case le singole pietanze che poi vengono servite nelle varie tavolate, sull'uscio di casa, nei cortili, nei vicoli del borgo.

Gli ospiti (previa prenotazione con anticipo perché, vista la complessità dell'organizzazione, il modello prevede solo giornate su un calendario prestabilito disponibile sul sito o sulla pagina Facebook 'Le mamme del borgo Motta Camastra', nda) hanno a disposizione dei ticket che possono utilizzare per ogni pietanza preparata, secondo le antiche ricette "mutticiane", dalle mie compagne di avventura. L'intero pasto, dall'antipasto al dolce, viene così consumato passando da una casa a un piazzale, in totale serenità e in un clima di condivisione, socialità e scoperta del territorio».

Il risultato? Un pranzo o una cena - o persino entrambe visto che la giornata si apre alle 12 e si chiude alle 22 - tipica "mutticiana" da gustare in maniera itinerante lasciandosi guidare dal gusto della scoperta del borgo e, in molti casi, godendo anche delle spiegazioni di un gruppo di giovani guide che coadiuvano il gruppo e accompagnano gli ospiti su e giù per le scalinate e le stradine di Motta e raccontandone ogni dettaglio.

L'entusiasmo delle dodici mamme (non manca l'aiuto di qualche papà, ovviamente) ha coinvolto anche i ragazzi delle scuole che, nei mesi scorsi, hanno partecipato attivamente alla preparazione di pane e pasta.

«È anche un modo - dice Currò - per rinsaldare il legame tra le generazioni e mantenere vive le tradizioni. Noi abbiamo molto entusiasmo e ora che il clima a Motta si è fatto più rigido non ci facciamo fermare. Non ci va di stare ad aspettare che arrivi la primavera per ricominciare a pro-

porre le nostre giornate, e stiamo cercando alternative per "esserci" anche in inverno quando la visita del paese è comunque molto affascinante».

Il marchio "Mamme del borgo" è già stato registrato dalle pioniere pugliesi che, insieme alle "cugine" siciliane, sono impegnate nella diffusione del progetto, nell'ottica della condivisione e dell'esportazione del modello. «Dal punto di vista burocratico - dice Currò - il progetto al momento si inquadra come una sorta di home restaurant, quindi la cosa essenziale, in termini di sicurezza alimentare, è che ci siano i requisiti per la somministrazione di cibi e quindi che una persona, in possesso delle licenze, faccia da garante del gruppo».

Il progetto di sharing economy ha tutte le caratteristiche per trasformarsi in un'operazione di turismo per il borgo e in una piccola risorsa economica per queste arduose "mamme del borgo" ●

CI PIACE

IN PIAZZA CAVOUR UN ALBERO PER DIRE *no alla violenza*

IN OCCASIONE DEL 25 NOVEMBRE GLI STUDENTI DEGLI ISTITUTI "VACCARINI" E "LOMBARDO RADICE" DI CATANIA HANNO PIANTATO UN ARBUSTO INTITOLATO AL PREMIO NOBEL MALALA YOUSAFZAI

DI PINA ARENA

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre, gli studenti degli Istituti "Vaccarini" e "Lombardo Radice" di Catania hanno deciso di far sentire la propria voce su un fenomeno che continua a fare vittime e sta diventando una vera emergenza sociale. Per farlo hanno scelto piazza Cavour a Catania, un luogo di bellezza e cultura che porta tanti segni, come sempre "evidentemente invisibili", della violazione e del dolore della violenza. Al centro della piazza del centro storico campeggia la statua della dea Cerere, madre di una figlia rapita da un dio prepotente e furioso d'amore, Plutone, che vuole Proserpina sua sposa e alla cui volontà la fanciulla e la madre devono obbedire.

Ai fianchi della statua della dea, si trovano le aiuole delle Giuste e dei Giusti nelle quali gli studenti hanno scelto di ripiantare l'albero intitolato a Malala Yousafzai, la più giovane dei premi Nobel, la ragazzina pakistana che, con i libri, le parole, la conoscenza, ha sconfitto l'ottusità talebana che nega il diritto delle donne all'istruzione e punisce uccidendo le ragazze disobbedienti all'ordine patriarcale.

L'idea a cui la scuola di Toponomastica femminile ha voluto dare evidenza è proprio questa: la violenza si combatte con la conoscenza, imparando a riconoscerla, creando nuovi ap-



procci e alleanze di cultura, costruendo sistemi di aiuto vicino.

Anche il Giardino delle Giuste e dei Giusti, creato un anno fa, porta i segni della violazione: è stato più volte oggetto di atti di vandalismo e per questo motivo ripiantarlo proprio il 25 novembre ha un valore doppiamente simbolico, di resistenza e resilienza.

È stata una giornata dedicata alle parole, alla musica e alla



denuncia: accompagnati dalle note del violino di Chiara, le studentesse e gli studenti hanno letto poesie, racconti e saggi di autrici di formazione e tempi diversi, ma legate tutte alle storie e alle battaglie femminili. E poi, le parole della scrittrice Serena Majorana che racconta quel che resta della storia e della vita di Stefania Noce, femminista e vittima di femminicidio. Al fianco dei ragazzi delle scuole anche Grazia Giurato, passionaria storica delle battaglie femminili a Catania. Gli stacchi musicali del duo Christian e Riccardo, alla chitarra e all'oboe, hanno amplificato l'eco della denuncia.

Una mattinata, dunque, centrata sul valore della cultura e dell'impegno delle giovani e dei giovani contro la discriminazione e la violenza. Con tanti compagni e compagne di battaglia: l'iniziativa, promossa dal Toponomastica femminile-Sicilia e Fnism-Catania, è stata condivisa dal gruppo teatrale "Liberi come attori", dall'Udi, da Osez le femmine, da Legambiente, dall'assessorato all'ambiente che ha donato l'albero di Malala, dalla consigliera Maria Ausilia Mastrandrea, amica antica della scuola delle pari opportunità, da tanti insegnanti delle scuole protagoniste. Perché la violenza sulle donne tocca tutte e tutti ed ognuno può contribuire a combatterla, facendo una parte, anche solo seminando un seme o piantando un albero ●

Gourmet. Martina Caruso si conferma come unica donna chef stellata siciliana



IL MARTINA PENSIERO

«Ascolto il territorio, seguo le emozioni, per me cucinare è un atto di libertà». Martina è il giovane talento della scena culinaria eoliana, sognatrice, appassionata, studiosa, esprime uno stile innovativo, pieno di slancio che contempla leggerezza, guizzo creativo e padronanza della tecnica.

Profonda sostenitrice dei piccoli produttori siciliani, si dedica ad ogni pietanza con l'intento di valorizzare e far conoscere il patrimonio agricolo dell'Isola includendo contaminazioni con culture ed eccellenze di altri territori del mondo, rivelando sempre nuove chiavi di lettura. I suoi piatti, freschi e leggeri, interpretati con eleganza e originalità, racchiudono tutta la bellezza e la storia di Salina. Di lei dice:

Il piatto che più mi rappresenta?

"Linguine vongole e latte di mandorla"

Per me la felicità ha il sapore di...

"Panino con la mortadella"

Il mio comfort food?

"Brodi e zuppe"

Un collega che stimo?

"Mauro Uliassi, Ciccio Sultano, Niko Romito"

Non ho mai assaggiato...

"Carne di cavallo"

Una meta gastronomica che consiglio?

"Sicilia"

Il libro di cucina?

"Kitchen Confidential"

LA GIOVANE CUOCA EOLIANA HA OTTENUTO IL RICONOSCIMENTO DALLA MICHELIN PER LE SUE CREAZIONI "LIBERE E LEGGERE"

DI MARIELLA CARUSO

A Salina

BRILLA LA STELLA DI MARTINA



LE COZZE LARDELLATE CON LENTICCHIE DI USTICA

«**D**opo un intenso anno di lavoro è bello vedere riconfermata la propria stella». La stella è quella **Michelin che Martina**

Caruso, chef ventisettenne del ristorante dell'**Hotel Signum di Malfa a Salina** dove lavora con il papà Michele, la mamma Clara e il fratello Luca, dopo averla conquistata nella Guida 2016, l'ha mantenuta anche nella Guida 2017. «In quest'anno da "stellata" è cambiato molto - ammette Martina -. Ho sentito addosso una grande responsabilità, non tanto per la stella, ma per le aspettative di tutti quelli che facevano il viaggio fino al Signum per assaggiare i miei piatti».

Delle qualità di Martina Caruso, **unica donna chef stellata siciliana**, però, non si è accorta solo la Rossa. La giovane Caruso, infatti,

è stata scelta da **Identità Golose**, che segna la le sue **Cozze con lardo di suino nero dei Nebrodi**, miele di ape nera sicula e lenticchia di Ustica, come **migliore donna chef giovane d'Italia**, nonché **Cuoco Emergente 2017, secondo Gambero Rosso** che promuove il premio in collaborazione con Acqua Panna & S. Pellegrino. «Sono felice - confessa - di poter contribuire a far conoscere Salina con la mia cucina, anche se il nostro ristorante è aperto soltanto da aprile a ottobre».

Una bella soddisfazione per Martina Caruso in un anno in cui nessuna nuova donna ha conquistato riconoscimenti in casa Michelin.

«Non mi chiedo mai perché le donne non trovino adeguato spazio in cucina e perché soltanto raramente arrivino ai vertici.

Non credo che c'entra il fatto che si tratti di un lavoro molto faticoso, le donne non si fan-

no fiaccare dalla fatica, e nemmeno che ci si debba sacrificare molto», ammette la chef diplomatasi all'Istituto Alberghiero di Cefalù e poi specializzata a "Le scuole del Gambero Rosso" di Roma e all'estero.

«Molto più probabilmente c'entra la difficoltà di farsi valere in cucina», argomenta, invece, la Caruso.

«Per quanto mi riguarda io sono molto mascolina, e tendo a farmi ascoltare in ogni situazione. Da bambina giocavo a palla ai maschi, questo mi è tornato molto utile per far capire subito alla brigata chi è a guidare - aggiunge -.

Forse questo, insieme ai miei piatti, mi ha aiutato a emergere».

Per quanto riguarda i piatti, Martina Caruso, che definisce la sua **cucina "leggera e libera"**, come ogni buona isolana utilizza molto i prodotti del suo territorio tra gli ingredienti delle sue portate.

«Il mio ingrediente locale d'elezione sono i capperi: li uso dappertutto, nei piatti salati e anche per fare il gelato, ma non nel mio piatto preferito: linguine con latte di mandorla e vongole - svela. In ogni caso nelle mie ricette non mancano mai altri prodotti a cominciare dalla Malvasia per finire al finocchietto di mare e a tutte le erbe spontanee che spesso raccolgo da me».



Ingredienti

per le lenticchie: lenticchie di ustica 100 gr, aglio 1, cipolla 1, carota 1, sedano 1, alloro 2, olio evo acqua 1 l.

Per la panatura (mollica atturata)

pangrattato 100 gr, aglio 1, alloro 2, olio evo

Per lo spiedino

cozze n° 28 (7 per spiedino) (consiglio quelle di ganzirri), panatura 100 gr, lardo di suino nero dei nebrodi 8 fette, miele all'aneto ape nera sicula origano.

Preparazione:

mettere nella pentola a pressione le lenticchie con tutti gli ingredienti chiudere e lasciar cucinare, aggiustarle di olio e sale. in padella mettere un filo d'olio evo e l'aglio in camicia, aggiungere il pangrattato e farlo colorire un po'. pulire e aprire le cozze a vapore, appena le cozze si raffreddano levare il guscio e inserire le cozze in uno spiedino. appena tutti gli spiedini avvolgerli con le fettine di lardo e passarli nella mollica atturata. passarli alla brace, il tempo per far sciogliere il lardo.

Presentazione del piatto

Nel piatto fare una striscia di miele e una spolverata di origano, le cozze lardellate, le lenticchie un filo d'olio extra vergine d'oliva.

Stylist

A fianco, Francesca Marotta. Sotto, a destra e in basso alcune sue creazioni, compreso un capo nell'outfit di Skin, frontwoman del gruppo rock Skunk Anansie e nella mise della cantante Alexandra Burke



MODA



«VENI, VIDI, VICI come Cesare»

FRANCESCA MAROTTA. LA STILISTA AGRIGENTINA
«LA MIA ULTIMA COLLEZIONE È NATA DA UN VIAGGIO
A LOS ANGELES. IL CORONAMENTO DI UN SOGNO»

DI VENERA COCO

Ha vissuto la sua infanzia a Santa Elisabetta, in provincia di Agrigento, ma si è trasferita a Londra a diciassette anni per studiare al London College of Fashion e da quel momento non è più tornata. Francesca Marotta è una fashion designer di talento, orgogliosa di essere siciliana. Nella sua voce, infatti, c'è tutta la solarità e l'allegria delle sue origini. Sull'Isola ha trascorso il tempo necessario per incamerare la creatività e la vivacità di una terra senza confini. Con i suoi abiti ha solcato le passerelle di tutto il mondo, dal Belgio e dalla Francia a Londra e Osaka, ottenendo pubblicazioni importanti su *Vogue Uk*, *Glamour*, *Cosmopolitan* e molte altre riviste. Oggi alterna il lavoro di stilista a quello di stylist per numerosi magazine, da *Vogue Japan* a *Creem*, vestendo moltissime celebrità, attrici e top model.

«Nessuno nella mia famiglia ha mai lavorato nella moda - racconta -. Quando ero piccola, mia mamma possedeva una macchina da cucire e quando lei non c'era mi mettevo a cucire al suo posto. Ho cominciato così».

Cuciva già all'età di nove anni. Quando ha immaginato che sarebbe diventata una stilista?

«Mia mamma mi racconta che sin da quando ero piccolissima dicevo in giro che sarei diventata una designer. Mi ha confessato che guardavo con attenzione serie come *Sandokan*, *Rin Tin Tin* e film come *Pane, Amore e Fantasia* con la Loren oppure le pellicole della Lollobrigida o quelle della vecchia Hollywood e li scrutavo solo per i vestiti, non perché ne comprendessi pienamente la trama.

Ci racconti della sua ultima collezione "Veni Vidi Vici" che punta sulla sperimentazione e la ricerca. Che collegamento c'è tra la vittoriosa frase pronunciata da Giulio Cesare e la sua linea di abiti?

«Tutti mi cantavano "tu vuoi fa' l'americano" quando ero piccola. Volevo andare in America da sempre e quando nel 2014 sono stata a Los Angeles per alcuni mesi e ho visitato i grandi studi cinematografici ho finalmente realizzato il mio sogno. Così mi è venuta in mente la frase di Cesare: "sono andata lì (veni), ho visto (vidi) e ho vinto (vici)". Inoltre, dopo quel soggiorno, è nata una collezione che prende spunto proprio dagli abiti e dalle atmosfere della vecchia Hollywood che tanto amavo da bambina».

Ha creato la sua prima collezione nel 1991. Cosa è cambiato nel suo modo di fare abiti da allora?

«Da quando ho progettato la mia prima *capsule collection* nel 1991, per un'esercitazione natalizia al London College of Fashion, di tempo ne è passato. Sono diventata più commerciale. Quando ero una studentessa invece vedevo solo la creazione, la sperimentazione; ne-



gli anni ho capito come bisogna assecondare il business del proprio brand».

Ha paura che la sua creatività possa essere soggiogata dai diktat della moda?

«Non guardo mai le tendenze, le creo, sono una trendsetter. Qualche anno fa, quando ho portato in passerella la collezione "Amore della mia vita" (con modelle in total black come se inscenassero un funerale alla siciliana) due riviste mi hanno scelta come esempio di trend per la prossima stagione. Per me è stato emozionante».

Lavora da tanti anni come stylist per numerose riviste di fama internazionale. Qual è la differenza di approccio tra le riviste di moda occidentali come *Vogue Italia* e *Harper Bazar* e quelle orientali come *Vogue Japan* e *Vogue China*?

«Bisogna sempre pensare alla cultura del paese in cui verrà pubblicata la rivista o presentata la sfilata. Ad esempio, nelle riviste arabe non si devono vedere nudità, mentre, sulle passerelle di Parigi o Milano se non fai vedere un po' di seno sei "boring" (noioso, ndr)».

Dopo aver vissuto venticinque anni a Londra c'è qualcosa della Sicilia che le manca? Qual è il suo ricordo d'infanzia più vivido?

«Mi mancano il gelato con la brioche, la granita e, naturalmente, il sole. Durante la mia infanzia siciliana mi piaceva correre nuda nella campagna agrigentina e giocare tra i templi inventandomi storie di donne greche».

Qual è il momento più affascinante quando si disegna un abito?

«Quando compro i tessuti. Li scelgo sempre ad occhi chiusi, quando qualcuno di questi colpisce il mio tatto, allora è quello giusto. Inoltre, toccando la stoffa, possono venirmi in mente altre idee per l'abito che ho già disegnato».

Ha vestito tante top model e celebrità di rilevanza mondiale come Natalie Dormer, Jessie J, Ana Matronic, Skunk Anansie e Kelly Brook, solo per citarne alcune. Chi altro le piacerebbe ancora vestire e perché?

«La cantautrice-attrice Dolly Parton m'ispira molto perché ha grinta e sa quello che vuole. Il fatto di essere donna non l'ha mai fermata a vivere appieno i propri sogni».

Ha lavorato anche come wardrobe designer per alcune pellicole. Quanto il mondo del cinema, della moda e dell'arte s'intrecciano nel suo modo d'interpretare la creatività?

«Molto, ma tutto dipende dal mood della pellicola e dalle esigenze del regista. Se si ha tra le mani un film come quelli girati da Tim Burton o *Grand Budapest Hotel* (che ha permesso di vincere l'oscar alla costumista italiana Milena Canonero) tutto è più semplice. Ma se si tratta di una pellicola con meno costumi e maschere diventa più difficile esprimere la propria verve stilistica».

Da stylist per numerose riviste, come vede il futuro della carta stampata?

«Spero per che la gente si sveglierà e dirà che la carta stampata è molto più interessante, da sfogliare, da possedere e da collezionare. A Londra hanno chiuso molte riviste e alcune arrivano a costare anche venti sterline. Quando lavoro preferisco sempre che il mio stylist venga pubblicato su carta piuttosto che sul web, perché bisogna ricominciare a comprarle. È successo un po' come le catene di mass market, tutti vogliono cose semplici che costano poco come le riviste on line. Ma i prodotti di qualità sono quelli che durano, sia nella moda che in formato cartaceo».

E il futuro della creatività?

«Darei più spazio ai giovani designer e al made in Italy. A mio avviso è meglio investire su capi di lusso o artigianali creati da stilisti emergenti piuttosto che alimentare il mercato del fashion low cost».

Cosa vede nel suo futuro?

«Mi piacerebbe lavorare di più a Hollywood, avere gli investitori giusti per la mia personal label ed essere contenta della mia vita» ●

blogshooting

TENDENZA Lana

INDUBBIAMENTE CALDA E INNEGABILMENTE MORBIDA E AVVOLGENTE, QUESTA FIBRA NATURALE RICAVATA DAL VELLO DI AGNELLO, MONTONE, LAMA, CAPRA, CAMMELLO O ANTILOPE È CONSIDERATA UNA COCCOLA PER LA PELLE. SI PASSA DAL LUSO DI SHAHTOOSH, VIGOGNA E ALPACA ALLE PIÙ COMUNI CASHMERE, ANGORA, MOHAIR E MERINO. FILATI CHE MOVIMENTANO KNITTING D'ECCEZIONE SIA A MAGLIA GROSSA SIA A TRAMA RASATA, RENDENDO MAGLIONI OVERSIZE, MANTELLE, SCIARPE E BERRETTI DEI CAPI COMFY-GLAM A CUI NON SI PUÒ RINUNCIARE. ATTENZIONE PERÒ! SONO COME I GATTI. L'ACQUA LA TOLLERANO POCO.

A CURA DI VENERA COCO



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

1. La palermitana Annandrea Giuffrè del blog *Andreaswag* ha scelto: beanie e t-shirt Bore Off, over coat rosso fuoco Zara e leggings in ecopelle Sisley
2. Total white l'outfit di Manuela Muratore, autrice di *Unconventional Secrets* composto da: girocollo Liu Jo, gonna a ruota Lazzari, collant Calzedonia, sandali dorati Sergio Rossi e pochette vintage
3. Camelia Scaglione, autrice del blog *Miss Sicily*, veste: maxi maglione in mohair Cos, sciarpa in lana bouclé Shrimps, clutch Valentino Garavani, occhiali da sole rossi Céline, leggings Spanx, gilet vintage in ecopelliccia e ankle boots Strategia
4. Alessandra Fazio di *God bless my new dress* indossa magliore rosso H&M, maxi sciarpa con frange Max&Co, ampia salopette total black Zara e sneakers "Stan Smith" Adidas
5. Per Carmelita Falcone, ideatrice del blog *Style off my mind*: pantalone capri Dixie, sciarpa a righe H&M, giacca Only Fashion, tronchetti Pull&Bear e shopper Michael Kors
6. Ornella Di Mauro di *Stylegram* propone bom-

- ber di piume Mango, maxi sciarpa New Yorker, pantaloni skinny Kate, sneakers Bershka, occhiali da sole Mango, crossbody Michael Kors
7. L'outfit di Francesca De Marini, blogger di *Enchanting Land*, è caratterizzato da mini dress bianco in lana con trecce H&M, biker boots Blocco 31 e clutch con tracolla a catena Stradivarius
8. Per Valentina Coco del blog *Zagu Fashion*: maxi sciarpa a righe, cappello e lupetto Forever 21, flare jeans Zara, occhiali specchiati Ray-Ban, cintura Hermès, postina Jessica Buurman, boots Sarenza e collana Michael Kors (ph. Chiara Carolei)
9. Per Sara Aiello del blog *Miss & Makeup*: cappello a falda larga Bershka, cappotto a pois Ted London, sciarpa tartan Telly Weiji, collant Calzedonia, stivali in gomma Hunter e handbag Michael Kors
10. Porta il suo nome, il blog di Greta Costanzo che reinterpreta la tematica indossando fascia per capelli H&M, cardigan oversize e gonna Pinco, collant Calzedonia e ankle boot a punta con frange Studio Calzature



1



2



3



4



5

1. Con fiocco nero in vita il mini dress magenta, *AnnaRita N*
2. Texture metallica per la shoulder bag in principe di galles, *Ermanno Scervino*
3. Ricoperti di glitter argento gli ankle boot "Nicole", *Oscar Tiye*
4. "Sally" è il nome dello stivaletto fucsia, *Pretty Ballerinas*
5. Emana bagliori dorati il mini abito con maniche a tre quarti, *Elisabetta Franchi*
6. Slip-on in tessuto glitterato e suola alta in gomma, *Guess*
7. Si attorciglia al braccio il bracciale "Skinny 5 Rangs" della collezione "Snake", *Messika Paris*
8. Tacco quadrato e bottoni in perle per la Mary-Jane di N°21
9. A punta la ballerina in glitter color piombo, *Mia Moltrasio*
10. Lucicchi argentati sulla open toe "Hadio" con plateau e cinturino alla caviglia, *Guess*
11. Con logo sul davanti e tracolla removibile la mini satchel, *Saint Laurent*
12. Maxi cappotto in tessuto lurex verde, *Costume National*
13. Decorata con strass la sneakers in pelle blu, *Blu Byblos*
14. Zaino in glitter argento con decorazioni "flirting" in vernice e camoscio, *Chiara Ferragni*

shopping

a cura di Venera Coco

POLVERE DI STELLE

SHINING STYLE. NON È TUTTO ORO CIÒ CHE LUCCICA. E INFATTI SI TRATTA DI GLITTER, LUREX E STRASS I MATERIALI PER BRILLARE DURANTE LE FESTE. ABITI E ACCESSORI SPARKLING RICOPERTI DA BAGLIORI E LUMINESCENZE PSICHEDELICHE ILLUMINERANNO IL GRIGIORE METROPOLITANO. ADATTI SIA PER I VEGLIONI CHE PER IL DAY TIME, QUESTI SCINTILLII RIVERBERANO LA LUCE PROPRIO COME LE SCARPETTE ROSSE DI DOROTHY DEL MAGO DI OZ



6

dal 1944

Barbagalle
shoes & bags

AJ ARMANI JEANS ERMANNNO SCERVINO

ROBERTO FESTA MILANO GUESS

CESARE P. by PACIOTTI VERSACE JEANS

Corso Italia, 118 · Catania
(ang. Viale Libertà)



13



7



8



12



10

9



11



14

accessori d'autore



Vittoria

VI Eyewear Open Space

OCCHIALI D'AUTORE IN GALLERIA GIUSEPPE MARCHI.

APPUNTAMENTO IL PROSSIMO 17 DICEMBRE CON SIENS EYE CODE

Tutto pronto per il sesto appuntamento con l'**Eyewear Open Space della Galleria Giuseppe Marchi** di Vittoria in programma sabato 17 dicembre. In mostra le nuovissime creazioni firmate da **SIENS**

EYE CODE. Un'occasione unica per i tanti visitatori della Galleria, appassionati del mondo degli occhiali, di poter vivere un inedito viaggio nel mondo SIENS e coglierne la filosofia. Il progetto di questo brand prende vita da una scintilla che unisce design e tecnologia attraverso una ricerca scientifica della percezione e della realtà. SIENS è difatti un ricodificatore visivo che realizza un modo diverso per comunicare con noi stessi e con gli altri attraverso gli oggetti indossati. L'oggetto diventa così uno strumento visivo che si pone come ponte tra il mondo interiore e quello esteriore, tra il percettibile e l'impercettibile, tra l'occhio e la realtà, tra noi ed il mondo e vuole di ispirazione all'autenticità.

«Ai visitatori proporremo un inedito percorso nel mondo SIENS – spiega **Roberto Russo**, co-fondatore e designer di SIENS-. Dalla matericità della pietra lavica (finitura speciale usata sui metalli) alla scoperta della tridimensionalità della sezione "Windows", fino alla presentazione in anteprima del concept "Light Transmutation" (prima sperimentazione di cromoterapia nel settore ottico e degli accessori), accompagnato da un'installazione artistica che simboleggia un'iride esplosa. Il loro concept – aggiunge Russo- si sviluppa in tre brevetti (una nuova cerniera, un sistema di montaggio lenti e un packaging integrato all'occhiale) e la visione dal vivo consentirà un apprezzamento maggiore del loro potenziale ed una percezione reale della qualità, dell'artigianalità e della comprensione del concetto». La collezione in mostra si ispira a modelli di architettura contemporanea con un mix di geometrie e volumi spezzati, espressione di uno spazio urbano post industriale per un look futuristico. Adatti a ogni regolazione individuale, le creazioni SIENS sono molto più di pura apparenza e diventano un modo eclettico

di essere.

Insomma, arte e tecnologia, visione e scienza, natura e spazi urbani insieme per originare una forma tridimensionale ed un prodotto high-tech grazie ad un'alta professionalità che vede la propria testa ed anima a Milano e mani sapienti in Veneto.

In Sicilia, il prestigio di SIENS EYE CODE trova un'ulteriore espressione grazie alla Galleria Marchi. «Il nostro brand si rivolge a shop selezionati, indipendenti e d'avanguardia che siano propositivi e sensibili all'innovazione e alla qualità – aggiunge Roberto Russo-. Vorremmo essere rappresentati da realtà che siano alla ricerca di esperienze che vadano oltre la pura estetica, che possano rappresentare al meglio la Nuova Visione in Costruzione, Wonderful Visione Under Construction. Da qui nasce la collaborazione con **Marchi** perché chi meglio di loro, con la loro esperienza e con l'identità che hanno trasmesso nella Galleria, possono far vivere design, arte e scienza? Altro motivo sono le nostre origine siciliane e sono felice all'idea di poter iniziare a diffondere SIENS partendo proprio da questa terra».

Ancora una volta, dunque, la Galleria Marchi, sita in via Cavour, si trasformerà in un punto d'incontro in cui territorio, arte, design ed avanguardia si mescoleranno insieme per dare l'opportunità a tanti di conoscere ed apprezzare un mondo affascinante, quale è quello dell'occhialeria. «Il contatto diretto con gli eyewear lovers – spiega infine il designer Roberto Russo, - è fondamentale per cogliere la filosofia di SIENS EYE CODE. L'introduzione alle creature SIENS si può definire solo attraverso un approccio al prodotto che sia lento e consapevole. Il nostro progetto si sviluppa in una visione olistica in cui il tutto è più della semplice somma delle parti. Da qui il concetto dell'EVERYTHING IS CONNECTED, ossia tutto è connesso ed è da questo presupposto che SIENS EYE CODE parte per dare forma alle visioni».

L'evento prenderà il via alle ore 17.00 ma sarà possibile ammirare le nuove collezione SIENS anche durante la mattinata ●



Un anno di eventi tra *arte* e manifattura

ARTIGIANALITÀ
E TECNOLOGIA. DESIGN
E MATERIALI INNOVATIVI.
OSPITI INTERNAZIONALI
E COLLEZIONI UNICHE.
LA GALLERIA MARCHI
È DIVENUTA UN PUNTO
DI INCONTRO TRA
I MAGGIORI DESIGNERS
DEL MONDO E TANTI
APPASSIONATI DI
MONTATURE E OCCHIALI



L appuntamento di sabato firmato *Galleria Giuseppe Marchi* e **SIENS EYE CODE** va a chiudere una prima serie di eventi che in un anno esatto hanno animato la Galleria con ospiti internazionali divenendo un vero e proprio contenitore culturale che sta raccogliendo grande apprezzamento e soprattutto tanta curiosità fra la gente. In un anno esatto dall'inaugurazione del sogno della famiglia Marchi, quello di realizzare cioè una Galleria che divenisse luogo di arte e punto di incontro fra desi-

gners ed appassionati del settore montature, il bilancio è più che positivo: in tanti hanno preso parte all'evento inaugurale della Galleria in cui sono state presentate due delle linee più di tendenza a livello mondiale, accomunate per innovazione, ricerca e manifattura artigianale, quale **Kuboraum** e **Masahiro Maryuama**, quest'ultimo venuto dopo qualche giorno dall'inaugurazione in Galleria per conoscere di persona il progetto.

Per il secondo appuntamento è stata la volta di **L.A. Eyeworks** e **Reiz** le cui creazioni hanno particolarmente affascinato i presenti, mentre per il terzo appuntamento la sala della Galleria è stata impreziosita dalle creazioni di **Pugnale & Nyleve**, che oggi rappresenta una sintesi innovativa della migliore produzione italiana, e di **Platoy** il cui designer **Akira Ishiwatari** è partito appositamente dalla sua *officina* in Giappone per poter partecipare alla serata. Lo scorso Aprile, la *Galleria Giuseppe Marchi* ha ospitato ben tre brand famosi a livello mondiale ossia **Hoffmann Natural Eyewear**, **Ryo Yamashita** e **Lafont**, con la partecipazione alla serata dello stesso **Mathieu Lafont**, co-titolare e Direttore della Comunicazione e Marketing di Lafont: tre grandi firme tutte espressione di una sintesi perfetta fra progresso ed esperienza. Infine, per il penultimo appuntamento è stata la volta di **Marion & Paris Frost** e **Simon Chim**: i due designer sono stati entrambi presenti realizzando dal vivo delle originalissime montature.

«Ad un anno dall'inaugurazione della *Galleria Giuseppe Marchi*, è grande la gioia e la soddisfazione nel ripercorrere tutto ciò che si è vissuto all'interno della stessa - afferma **Daniela Marchi**, responsabile della Galleria - grazie ai vari ospiti internazionali e non avuti con noi insieme alle loro collezioni piene di una totale e personale identità e genialità. Il fatto stesso di vestire ad ogni evento la Galleria con la storia, la passione e la personale individualità di ogni linea e del suo designer, tutto questo - conclude Marchi - ha rappresentato un'esperienza unica nel suo genere perché ha consentito a tutti noi di entrare a far parte di quel mondo di raffinata artigianalità e allo stesso tempo alta tecnologia che è stato presentato, nei vari appuntamenti, nella sua più totale e completa essenza» ●



GIUSEPPE MARCHI GALLERIA

"Hoya partner ufficiale di Ottica Marchi"

PRESENTA IL BRAND DEL FUTURO

DA SABATO 17 DICEMBRE 2016

Vittoria - Via Cavour 268 - tel. 0932 981268



BEAUTY



1



2



3

1. WINTER COFFRET. Per le cosmetics lovers, ASOS Beauty ha nascosto dietro ventiquattro finestre molti prodotti per la routine di bellezza: dalla "Crema illuminante Istantanea Pro-Radiance" di Elemis, perfetta per riprendersi dai postumi delle feste, fino ai prodotti Egyptian Magic, ideali per trattare la secchezza invernale della pelle.

2. PROFUMATA ATTESA. Aperte le porte del lussuoso palazzo di carta realizzato dal brand inglese Jo Malone ci saranno ventiquattro cassettoni numerati pronti per essere aperti, contenenti ciascuno inebrianti profumi, bagnoschiuma e creme corpo.

3. LIBRO MAGICO. Raffigura una fabbrica dei regali, il libro-calendario di L'Occitane En Provence disegnato da Kanako, illustratrice di "My Little Paris". C'è una stanza piena di petali, una sala di distillazione che ospita miscele aromatiche, un laboratorio di confezionamento regali, oltre che i mini prodotti più rappresentativi del brand.

4. TRIS D'ASSI. Tre must-have racchiusi nella "Christmas Gift Box" di Nashi Argan. L'elegante kit contiene Shampoo, Conditioner ed Olio per idratare, disciplinare e nutrire i capelli in soli tre gesti.



4

make-up giftbox

a cura di Venera Coco

BELLEZZA IN SCATOLA

IL COUNTDOWN PER LE PROSSIME FESTIVITÀ NATALIZIE È GIÀ PARTITO. LO DICONO I CALENDARI DELL'AVVENTO IN FORMATO BEAUTY E LE CHRISTMAS GIFT BOXES CHE NASCONDONO UN MONDO DI SORPRESE MAKE-UP.

SE PRIMA ALL'INTERNO SI TROVAVANO CIOCCOLATINI E CAMELLE DA SCARTARE GIORNO PER GIORNO, FINO A NATALE O A CAPODANNO, ADESSO NASCONDONO ROSSETTI, CREME, SMALTI, PROFUMI E TUTTI I BEST SELLER DELLE MAISON DI COSMESI IN FORMATO MINI-SIZE.

8



6



7



5

5. SOFISTICATI SCRIGNI. Esclusive gift boxes anche per Chanel con all'interno tante novità: dal nuovo profumo "Boy" della collezione "Les Exclusifs" alla palette di ombretti "Architectonic" della "Collection Libre", fino al rossetto liquido mat "Rouge Allure Ink" e al fondotinta "Sublimage Le Teint" con polvere di diamanti per illuminare il colorito.

6. TESORI NASCOSTI. Decorato con macarons rossi e arricchito da biscottini a forma di albero di natale, il "Calendario dell'Avvento" di Clarins. Nelle caselline un rituale beauté a 360°, con formule-icona dedicate a viso, corpo e maquillage nonché tre charms a forma di foglia, macaron e fiocco di neve.

7. GIRLY STYLE. Hanno i look di bambole vintage, decisamente 60s, i cofanetti da collezione di Benefit. "Il kit Girlesque", ad esempio, è un omaggio alla ballerina che ha ispirato "Benefint", il blush liquido a prova di bacio, ma non mancano anche il mascara "they're Real!", il primer "POREfessional" e la cipria abbronzante "Hoola".

8. SET SU MISURA. I tre artisti di "À Paris chez Antoinette Poisson" hanno preso ispirazione dalle boiserie Luigi XV per reinterpretare l'iconica collezione di Cofanetti Natale di Darphin Paris. Nelle scatole, realizzate con carta artigianale, diverse linee skincare (come l'*Exquisâge set per un incarnato perfetto*) si sovrappongono al disegno, come se originassero da esso.

SHOPPING MUSICA SPORT GUSTO SPETTACOLI GIOCHI

iS LOVE!

la festa è esserci

Ogni anno siete milioni di buoni motivi per stare insieme.

9 milioni di visitatori l'anno. 80 mila spettatori per i grandi eventi. 70 mila presenze nei weekend. Il lungolago, il verde, i giochi e i laboratori creativi per bambini. Esserci... è davvero una festa per tutti!



www.centroetnapolis.it



top
5

beauty

tendenze

a cura di Venera Coco

1



partnership iconica

Ormai è un must-have di Natale la limited edition firmata da Piquadro per Collistar. Tra le tante confezioni regalo della linea c'è il bauletto total black con inserti rosa, pensato per una donna moderna e impegnata che non rinuncia a portarsi dietro i suoi prodotti di bellezza preferiti, come il profumo e il doccia crema della linea "Benessere dell'Amore".



2

let's dance!

Creato dalla designer Lina Obrégón, il nuovo cofanetto di Deborah Milano per le feste. Ombretti dai diversi finish, gloss e polveri viso sono contenuti in un oggetto di design capace di trasformarsi in un comodo portagioie. Si chiama "la Ballerina" ed è disponibile in tre differenti versioni per realizzare make up sia soft che strong.



mani da baciare

Avvolge le mani in una nuvola di morbidezza, la "Chloé Perfumed Hand Cream" e lascia sulla pelle la sua scia sofisticata che odora di rosa appena recise. Conferendo idratazione ed elasticità, la formula a rapido assorbimento rende la cute levigata e aiuta a rinforzare le unghie.

3

4



make-up in festa

Si veste di rosso fuoco la limited edition "Holiday 2016" di Kiko Milano, il cui pack è stato disegnato per l'occasione dal designer Ross Lovegrove. Un'ampia gamma di prodotti make up, skin care e speciali gift edition permetterà di creare inediti look in vista dei prossimi party.

5

salva-chioma

Un uso inappropriato di piastre e phon, trattamenti chimici invasivi, alimentazione scorretta e stress possono danneggiare i capelli. Per ripararli, Indola ha creato la linea "Innova Kera Restore", che tramite il Micro Keratin Complex, ricostruisce la struttura cellulare in profondità rendendola più elastica.



Vajazzling, IL BRILLANTE DOVE NON TE L'ASPETTI

Che gli americani siano un popolo stravagante ormai è risaputo. Tante le "diavolerie" made in Usa che negli anni si sono alternate per poi conquistare anche l'Europa. Spesso la carica di pathos di certe tendenze (se così si possono chiamare) si è persa lungo il tragitto, non riuscendo così ad avere lo stesso seguito in Italia o nel Nord Europa.

Per il vajazzling probabilmente accadrà lo stesso: tanto acclamato in America, chissà se prenderà mai piede nello Stivale? Se analizziamo il fenomeno, peraltro danaroso e di certo esibizionistico, potremmo urlare "sicuramente sì", ma se discutiamo della sua "comodità" e del fatto di non essere del tutto indolore, potremmo ipotizzare che sarà l'ennesimo fuoco di paglia. Per capirci meglio, il vajazzling è un metodo di decorazione con swarovski, perline e micro gioielli della "montagna di Venere", la protuberanza situata sopra la vulva e l'osso pubico. Per applicare questa sorta di decalcomania sbrilluccicante è necessaria prima di tutto una depilazione totale delle parti intime, di modo tale che la zona appaia completamente glabra (è meglio usare la ceretta piuttosto che il rasoio, perché altrimenti la peluria ricrescerebbe più rapidamente), dopo di che si posiziona il disegno su un adesivo trasparente per poi applicare, uno ad uno, con una pinzetta, gli strass nella zona bikini. L'adesivo naturalmente non ha una lunga durata, di media oscilla dai cinque ai sette giorni, in base alla personale crescita del bulbo pilifero. I prezzi, invece, variano dai 60 ai 110 dollari a seconda del disegno e dalla quantità di cristalli, ma le americane non hanno di certo timore d'investire il loro denaro per far sembrare la loro zona pubica un'artistica sfera stroboscopica.

I soggetti più gettonati sono Hello Kitty, il lettering "I do" per sbalordire il futuro sposo dopo la dichiarazione di matrimonio, ma anche fulmini e saette che ricordano il costume di Wonder Woman.

Quando il vajazzling è applicato sulla pelle bisogna fare attenzione all'igiene intima, alla focusità del proprio partner e ad indumenti o intimo troppo stretti, perché altrimenti bisogna ricorrere subito al piano B, ovvero il vajacal, un trattamento spa per le parti intime femminili che comprende bagni di vapore e maschere per la vagina.

Ormai nulla stupisce, né i tatuaggi (ricordiamoci la donna alata



sull'inguine di Asia Argento), i piercing dove non batte il sole, oppure ricostruzioni dell'imene o addirittura depilazione ardite con l'iniziale del proprio amato o di un brand di moda (nessun potrà mai dimenticarsi della controversa campagna pubblicitaria di Gucci del 2003, scattata dal fotografo Mario Testino, che ritraeva due giovanissimi; il ragazzo è in ginocchio di fronte alla top model Carmen Kass intenta a tirarsi giù gli hotpants, mostrando così il pube depilato a forma di G.) Finita una stranezza ce n'è subito un'altra e la storia si ripete però, rispetto a qualche anno fa, non provoca lo stesso scalpore. Nessuno ci fa più caso se dai pantaloni saltano fuori brillantini o dell'altro, un po' come accade a Londra quando la gente cammina in giro col pigiama sotto l'impermeabile, la pioggia scivola addosso come il fantomatico perbenismo dei passanti ● (Ve. Co.)

#NOMAKEUP, LA RIVINCITA DELLA BELLEZZA AL NATURALE

Appartenete a quel numeroso gruppo di donne che non esce mai di casa senza un filo di mascara e una spennellata di blush? Allora sappiate che sembrano preannunciarsi tempi duri per voi. La nuova tendenza in fatto di make up, infatti, si chiama "No make up" e ha trovato nella cantante Alicia Keys una delle sue più ferventi sostenitrici. Stanca di "nascondere la faccia, la mente e l'anima", la star americana ha deciso di buttare via fondotinta, eyeliner e company e di mostrarsi, sia nella vita privata che sul palco, sempre "al naturale".

L'audace scelta è diventata subito una tendenza, con il risultato che Instagram è stato invaso da oltre 12 milioni di post contrassegnati dall'hashtag #Nomakeup, in cui vip, showgirl e non solo si ritraggono "senza trucco e senza inganno", desiderose di aderire al nuovo dominante tripudio di naturalezza.

La definitiva consacrazione della tendenza #Nomakeup è arrivata pochi giorni fa con la presentazione del Calendario Pirelli 2017, dal titolo "Emotional", in cui

12 dive, tra cui Nicole Kidman, Uma Thurman e Julianne Moore, vengono ritratte dal fotografo tedesco Peter Lindbergh nella loro bellezza naturale, con tutti i segni del tempo che passa. E i produttori di cosmetici? Per il momento non sembrano disperarsi, anzi hanno lanciato le loro nuove linee nude, in toni neutri, che sono immediatamente diventate bestseller. Quindi, se non vi sentite pronte a mostrare occhiaie e pelle lucida, fingere un no make up si può: anzi sembra l'opzione più praticabile.



estheticamente

di Alfio Scalisi

Il dottor Alfio Scalisi è specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica Maxillo Facciale, Microchirurgo.
4spa medicalclinic Catania
Casa di Cura Di Stefano Velona

CHIRURGIA SOFT PER CORREGGERE le orecchie a sventola



SI CHIAMA EARFOLD L'INNOVATIVA TECNICA PER ELIMINARE UNO DEI PIÙ FASTIDIOSI INESTETISMI. NON PREVEDE IL RIMODELLAMENTO DELLA CARTILAGINE DEI PADIGLIONI AURICOLARI MA SOLO UN SUO RIPIEGAMENTO FORZATO

Che fastidioso inestetismo le orecchie a sventola; ci accompagna sin da bambini, costituendo molto spesso il primo "piccolo complesso" dei genitori e anche dei bambini e che, pur non costituendo, generalmente, alcun impedimento a livello funzionale, sono spesso oggetto di scherzi e battute.

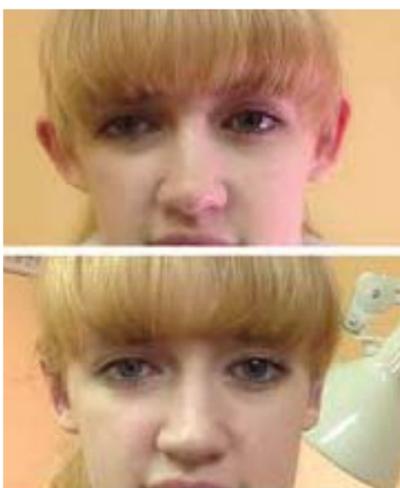
Il difetto delle orecchie a sventola è congenito, e confinato prettamente al campo estetico. Questo tipo di inestetismo può essere monolaterale o bilaterale, e si manifesta a seguito di una malformazione della cartilagine auricolare.

La dismorfia dei padiglioni auricolari può presentarsi anche in un orecchio

soltanto, o essere caratterizzata anche da altri inestetismi, come il **padiglione piatto**, o di **forma irregolare**. In altri casi il problema coinvolge solo il lobo, per malformazioni congenite nella forma e nelle dimensioni, o per una anomala fessurazione causata da strappi con orecchini o piercing di grandi dimensioni.

La novità mondiale per il trattamento della correzione delle orecchie a sventola o dette anche ad ansa, è caratterizzato dall'utilizzo di un dispositivo minimamente invasivo, **si chiama earfold**, che funge come una "molletta" per piegare maggiormente l'asse del padiglione e configurare il solco dell'antelice. Il tutto, con un intervento di circa 10-15 min.

Fino a ora la chirurgia per la correzione delle orecchie ad ansa è stata comunque mininvasiva, fatta con interventi pressoché ambulatoriali in anestesia locale, tranne che nei bambini, della durata di 1 ora circa: Vengono realizzate delle incisioni lungo il solco



retroauricolare; da questa incisione è possibile modificare la cartilagine e, se la procedura è volta al ridimensionamento del padiglione, si provvede all'asportazione di una piccola ellissi di cute dalla faccia posteriore del padiglione auricolare. A seguire, il successivo rimodellamento, e riposizionamento, delle cartilagini auricolari per mezzo di alcuni punti di sutura.

Se necessario si provvede alla ricostruzione dell'antelice (la plica cartilaginea del padiglione) ripiegando la cartilagine con alcuni punti.

L'otoplastica, realizzata in forma mini invasiva, viene consigliata anche ai bambini, già a partire dai 5-6 anni, in età prescolare (dopo quella età le orecchie non subiscono modificazioni rilevanti).

L'intervento di otoplastica si esegue in day hospital (è necessario un ricovero di 3-4 ore), si esegue in sala operatoria, in anestesia locale, generalmente con un minimo di sedazione per ridurre al massimo i fastidi, ed ha una durata che, a seconda dei casi, va dai 40 minuti ad un'ora, un'ora e un quarto. Dopo l'intervento si dovrà indossare un bendaggio elastico, da tenere per almeno 20 giorni. Con la nuova tecnica, invece, (si chiama "earfold") una piccola clip in Nitilon, particolare lega metallica leggera e sottile ben tollerata, viene impiantata tramite un piccolo taglio di 4 mm sulla cute permettendo di accentuare o creare la piega dell'antelice, riducendo drasticamente l'apertura tipica dell'orecchio a sventola. L'intervento dura pochissimo, circa 10 min, ma soprattutto non comporta dolore e non occorre indossare fasce e bende di compressione. Sin da subito è possibile tornare alla normale vita di relazione, ed è proprio questo il vantaggio più importante. ●



Il dottor Alfio Scalisi

OGNI MALATO
DI LEUCEMIA HA LA SUA
BUONA STELLA.

8 • 9 • 10 • 11 dicembre

Aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
O N L U S

C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06 70386013 o vai su www.ail.it

Scarica l'App 'AIL Eventi'

L'Energia che cura e guarisce dello Studio Luce Angelica

Terapisti Energetici Olistici
Presenti a Catania (Via Asiago n. 35) e a Vicenza.
Si riceve su appuntamento 333.7686481
studioluceangelica.com



Studio
Luce Angelica



STUDIO
LUCE ANGELICA
TERAPISTI
ENERGETICI
OLISTICI

Lo Studio Luce Angelica cura, senza l'uso di farmaci, problemi di salute fisica, psichica e spirituale.

Opera particolarmente sulla disarmonia dei centri energetici del corpo, utilizzando energia indispensabile, benefica, vitale, naturale, olistica ed alternativa che può ottimamente e senz'altro essere associata alle terapie cui il paziente è sottoposto dalla scienza medica, senza nessuna controindicazione e senza limiti di età.

L'operatore dà origine, anche con il supporto di strumenti propri, esclusivi e personalmente realizzati, allo scaturire di una forza energetica specifica ed estremamente necessaria, gradevole, favorevole e particolarmente sensibile, mite, serena, dolce e armonica, che consente di riequilibrare e sanare ogni inefficienza psicofisica ed emozionale. Il miglioramento sarà percepibile già dopo il primo trattamento.

forum

Domande prevalenti che vengono poste ai terapeuti dello Studio Luce Angelica

La medicina olistica è l'arte e la conoscenza di sapere e poter curare l'essere umano nel corpo considerandolo una unicità fisica, oltre alla mente e allo spirito. La medicina olistica non ha confini nel suo operare e considera con molta attenzione tutto ciò che ancora la scienza medica non ha scoperto o conosciuto, attraverso l'intervento di quei rari terapeuti energetici olistici specifici, molto invidiati per le loro doti particolari, che hanno la facoltà di poter connettere con quelle energie sicuramente esistenti ma ancora sconosciute all'uomo.

Scopo attuale della medicina olistica, è di studiare e comprendere l'unità multidimensionale umana, sintetizzandola in una unica integrazione comprendente: medicina, scienza, psicologia e spiritualità. Essa è in grado di alleviare le pene umane e permettere un più alto ed evoluto livello di salute.

Il dolore è sintomo di malessere, sia che esso venga da cause esterne o dal profondo dell'anima.

Quali sono gli argomenti di maggior interesse richiesti da chi vi interpella?

Blocchi emotivi, squilibri psicofisici, stress, vecchi dolori non metabolizzati, sistema immunitario indebolito da stati emotivi negativi vissuti.

Come fate ad ottenere la fiducia delle persone, vista la particolarità del vostro servizio offerto?

1. Sentono beneficio fin dai primi incontri.
2. Abbiamo molte testimonianze acquisite.
3. Il passaparola, sicuro, incontrastato e inconfutabile specialmente da parte di chi ha già ricevuto dei benefici.

Vista la peculiarità della vostra professionalità, non vi è mai capitato di rispondere laddove la scienza medica si è arresa?

Sì, in varie circostanze! Può essere che all'origine della malattia vi sia un problema di carattere spirituale più o meno grave e questo non riguarda senz'altro la scienza medica in quanto non è di sua pertinenza. È più che palese che la scienza medica non si addentra in questa dimensione, ritenuta strana e sconosciuta, che non ha per nulla le caratteristiche scientifiche che le appartengono, per cui non ritiene logico dedicare la sua attenzione ed il suo interesse nella

specificità del caso testé descritto. Però in realtà come dianzi abbiamo detto ci siamo interessati di seguire dei casi, risolti positivamente, laddove la radice del problema era veramente alla base spirituale ed esistenziale della persona.

Siete in grado di stabilire a priori il numero di sedute necessarie per ottenere un obiettivo ottimale di guarigione?

No, in quanto non è possibile identificare a priori la reazione del soggetto alle terapie energetiche olistiche delle quali noi ci avvaliamo. Né nel nostro campo né nel campo scientifico medico si può dire con determinazione quanto tempo serve per raggiungere l'obiettivo della guarigione. Purtroppo per quanto riguarda le varie guarigioni dell'essere umano sono sorte innumerevoli discipline inefficaci che indottrinano le persone inducendole a credere che con dei comunissimi corsi propedeutici e riti di iniziazione si possono ottenere dei risultati soddisfacenti. Sono delle menzogne astronomiche! Dei semplici corsi o master non formano assolutamente un individuo in grado di affrontare le varie malattie che colpiscono l'uomo nel suo essere psicofisico o esistenziale. Un medico studia duramente per ben sei anni all'università oltre ancora agli anni che impiega nello specializzarsi nell'indirizzo specialistico scelto.

La scienza è dono di Dio per quanto Egli stesso ne permetta la conoscenza all'uomo e quindi ha la sua limitazione. Il creatore ama tutte le Sue creature ma le tiene sotto controllo limitandole fin dove Egli lo ritenga opportuno. Comunque sia l'Onnipotente si manifesta sempre nell'umanità che Egli ama scegliendo degli esseri umani che umilmente intendano testimoniare senza partecipare a nessuna disciplina di apprendimento didattico. È fondamentale credere alle facoltà di cui queste persone sono dotate. I fatti poi parleranno ampiamente da soli.

Quali garanzie potete dare per migliorare il problema o ottenere la guarigione?

Le medesime garanzie che può dare la scienza medica. Di fronte ad una malattia solo l'evolversi delle cure o dei trattamenti ci possono rivelare in quale situazione si trovi il corpo fisico ed eventuali nuovi obiettivi da seguire per una conclusione ottimale e positiva delle terapie.

Una volta guarito da una determinata patologia, il medesimo problema si può ripresentare?

Noi rispondiamo per ciò che ci compete da un punto di vista professionale: trattiamo esclusivamente la causa e non il sintomo, quindi una volta eliminata la causa non si può più ripresentare e di conseguenza nemmeno il sintomo.

Una persona negativa può favorire l'insorgere di una malattia?

Senza ombra di dubbio, in quanto la persona negativa può dare origine alle radici del proprio male poggiato su una base spirituale mal gestita e mal vissuta, quindi è inequivocabile che le conseguenze di ciò poi non tardano a manifestarsi.

Uno squilibrio emozionale può rischiare di indebolire il sistema immunitario?

Sicuramente! Uno dei modi più potenti per rafforzarlo è convincersi di poter guarire e non venire sottomessi dal male, affidarsi ad un terapeuta energetico esperto di cui si abbia la massima stima, essere ottimisti ed avere un'equilibrata pace interiore.

Le emozioni hanno quindi una grande influenza sul corpo umano. Il sistema immunitario può essere indebolito da qualsiasi emozione negativa come ad esempio il disagio e la paura scaturita da un forte cambiamento, nonché i vari sensi di colpa e da ultimo la mancanza di amore verso se stesso e gli altri. Diversi studi hanno evidenziato che le emozioni negative veramente si associano in generale ad una diminuzione delle funzioni immunitarie.

Le emozioni sono reazioni di breve durata, ma di intensa risposta a stimoli personali ed ambientali. Se non sono individuate correttamente, possono portare a gravi perturbazioni nell'equilibrio psicofisico degenerando anche a livelli irreversibili. È consigliabile correre ai ripari finché è possibile affidandosi a persone valide ed esperte di provata serietà e capacità. ●

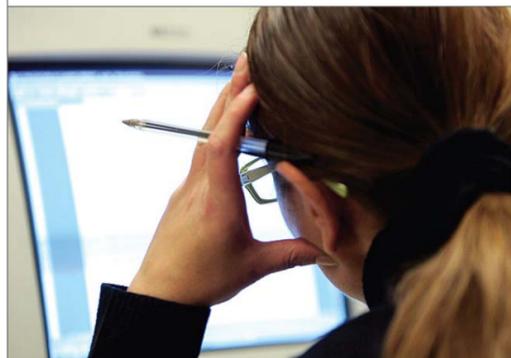
Stress e gap socio-economico fattori negativi sulla salute delle donne

Le differenze di genere, negli stipendi, nelle pensioni, nelle ore dedicate all'assistenza e alla cura della famiglia in aggiunta a quelle lavorative, non sono solo un problema economico, ma incidono sulla salute delle donne. Il messaggio viene dalla quinta edizione del Libro Bianco dell'Osservatorio sulla Salute della Donna, che in occasione dei dieci anni di attività ha per la prima volta incluso una parte dedicata al welfare.

I numeri alla base del problema sono scritti nero su

bianco nel rapporto, realizzato con il contributo di Farindustria. La differenza di reddito pensionistico tra uomini e donne è del 41,4%, 17 donne anziane su 100 non ricevono pensione (4 su 100 gli uomini), la differenza fra i salari è del 25% a favore degli uomini, le donne passano oltre il 70% del tempo in famiglia. Il gap, insieme ad altri fattori come la maggior longevità, si riflette sullo stato di salute. Il 30% delle patologie femminili riguarda l'area della salute mentale, a partire dalla depressione maggio-

re che colpisce due o tre volte più degli uomini, così come ansia, disturbi del sonno e del comportamento alimentare. Il rapporto ha evidenziato anche come manchi ancora una medicina "di genere", con il paradosso per cui, pur consumando più medicine dei maschi, le donne non sono rappresentate nei test clinici, anche se da questo punto di vista le 850 molecole allo studio destinate specificatamente alle donne fanno ben sperare.



Zappalà
maestri orafi
gioielli prêt-à-porter

... da idee
gioielliere preziose

Siracusa, Via Po 11 Tel. 0931 24056



benessere



Il dott. Nicola Del Bianco è chirurgo Ortopedico, specializzato in chirurgia dell'avampiede. È consulente di molte strutture cliniche in Italia e dello Studio Grasso di Catania

OBIETTIVO TORNARE A CAMMINARE senza dolore



UNA NUOVA TECNICA CHIRURGICA "DOLCE" PER SCONFIGGERE L'ALLUCE VALGO E RITROVARE LA LIBERTÀ DI MOVIMENTO

L'alluce valgo è una deformità del "ditone" del piede e in particolare del metatarso, l'osso lungo che precede le falangi, cioè le ossa che formano lo scheletro delle dita dei piedi. La comparsa del disturbo è subdola, perché è caratterizzata da un dolore intenso, che può attenuarsi per poi ripresentarsi in seguito, mentre la deformità del dito è superiore all'8% e si manifesta soltanto in una fase avanzata della malattia.

Dott. Del Bianco, come esordisce la patologia?

«L'alluce si manifesta all'inizio sotto forma di una piccola sporgenza intorno alla testa del primo metatarso attorno a cui compare una zona infiammata, soprattutto dopo un lungo sfregamento contro la scarpa detta borsite».

Come si manifesta?

«L'alluce valgo è quindi una anomalia dell'alluce, che risulta appunto valgo, cioè deformato verso l'esterno e con la punta rivolta verso le altre dita. Di solito è accompagnato anche da una deformazione del 1° metatarso, che risulta sporgente e varo, cioè deformato verso l'interno. In particolare, si parla di alluce valgo quando l'angolo tra il primo e il secondo metatarso, corrispondenti appunto al primo e al secondo dito, è superiore a 8%. Questo è valutabile con una semplice radiografia fatta eseguire con il piede sottocarico».

L'alluce valgo può essere congenito o acquisito?

«L'alluce valgo può essere sia congenito sia acquisito. È congenito, quando dovuto al fatto che la testa metatarsale, (l'ultima parte del metatarso che si articola con la base della falange) è tonda oppure possono esserci altri fattori, come quelli familiari, o legati all'anatomia stessa del piede. Le cause principali della patologia sono: le calzature strette con tacchi alti, rappresentano la causa principale di alluce valgo acquisito, motivo per cui più del 90% delle persone colpite

sono donne. Un'altra causa è il cosiddetto piede egizio, che si ha quando l'alluce è più lungo rispetto alle altre dita. E, infine, come ho già detto, la predisposizione gioca un ruolo importante».

Oggi, si parla di risoluzione chirurgica "soft".

«Sì, questa tecnica si chiama percutanea, ed è nata negli Stati Uniti da molti anni. È arrivata in Europa in tempi assai recenti attraverso la Spagna, comincia solo ora a diffondersi negli altri paesi europei ed è ai suoi albori anche in Italia. La filosofia che ispira tale chirurgia è il rispetto del paziente e delle sue attività. L'anestesia è localizzata alla caviglia o al piede, il paziente non sente alcun dolore, è sveglio durante l'intervento, può riprendere subito dopo a camminare, mangiare, e far ritorno a casa perché non è mai necessario il ricovero, l'intervento - infatti - si svolge in day-hospital o in ambulatorio. Le incisioni sono minime, di 2-3 mm, allo scopo di risparmiare il più possibile i tessuti e agevolare la guarigione, riducendo il dolore post-operatorio. Gli strumenti utilizzati per operare sono delle piccole frese, introdotte attraverso micro-incisioni. Quando è necessario fare osteotomie, cioè "tagli", "piccole fratture" dell'osso, esse sono stabili intrinsecamente, sia perché le parti molli che le circondano sono integre, sia perché effettuate con inclinazioni opportune che consentono la stabilità col carico, nella quasi totalità dei casi non sono necessari ferri, fili metallici che sporgono dalle dita. La durata dell'intervento varia in base alla patologia trattata, ma non supera mai i 20-25 minuti a piede». Questa tecnica viene utilizzata dal **Dott. Nicola Del Bianco**, chirurgo Ortopedico specializzato in chirurgia dell'avampiede che visiterà a Catania nel mese di febbraio presso lo Studio Grasso in via Etna, 248 e a Siracusa presso la casa di cura convenzionata Villa Rizzo. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 095 315557. ●



ONICOPATIE: unghie sane per piedi in salute

Affidatevi a mani esperte ed attuate una buona prevenzione. No al fai da te.

INVERNO, trascorso il tempo degli sport all'aperto tornano ad affollarsi palestre e piscine, dove il vivere in comunità, espone ad un maggiore rischio di contrarre una onicomicosi. Responsabile di queste infezioni (onicopatie) è un gruppo di miceti (funghi) che alterano l'intera unghia o parte di essa, causandone, a volte, anche la loro caduta. La Paronichia, ad esempio, è abbastanza comune tra le persone con diabete o coloro che tengono i piedi in acqua per lunghi periodi di tempo. Può essere batterica, da lievito o da fungo. Il sintomo principale è un'area dolorosa, rossa e gonfia attorno all'unghia, accompagnata da lentiggini o altre lesioni. La Onicogrifosi, invece, è una particolare forma di infezione dove le unghie si presentano ipertrofiche (spesse) e ricurve. Questo può portare un dolore localizzato dovuto al contatto con la calzatura. L'Onicomicosi è, di sicuro, la più famosa tra le infezioni causate da funghi che colpisce la lamina delle unghie.

Spesso gli atleti ne soffrono: le scarpe sono solitamente molto calde e sudate e questo costituisce un ambiente favorevole per la proliferazione del fungo. L'onicomicosi è piuttosto contagiosa.

La condivisione di docce e spogliatoi comuni, le piscine, l'utilizzo degli stessi asciugamani possono favorire il contagio. La natura micotica di una affezione cutanea cioè mucosa, già sospettata in base ad elementi clinici, va sempre confermata con esami di laboratorio, con lo specifico test micologico dell'unghia (solo in laboratori clinici attrezzati). In caso di negatività ed in presenza di lesioni sospette, questi esami vanno ripetuti in tempi e punti diversi. La comparsa di macchioline di diversa colorazione, dal giallastro al marrone scuro, è uno dei sintomi riconoscibili dell'onicomicosi, assieme allo sfaldamento dell'unghia, l'ispessimento ed il contemporaneo indebolimento. Se l'onicomicosi è in fase avanzata, si possono accusare anche dolori alle unghie quando queste iniziano a deformarsi.

Ma come curare le onicopatie? Evitare il fai da te e rivolgersi al dermatologo o all'esperto podologo, ricordando che la terapia può anche essere protratta per molto tempo per le possibili recidive e che se il trattamento farmacologico si rivelasse inutile, a volte, può essere necessario togliere l'unghia, per raggiungere la completa guarigione.



I consigli:

I podologi raccomandano di evitare l'uso prolungato di smalti. Evitare di ricorrere alle tecniche ricostruttive che, pur donando un aspetto innegabilmente piacevole, impediscono alla lamina ungueale di respirare, rendendola fertile terreno per funghi e miceti. Utilizzare sempre ciabattine nei luoghi di sicura promiscuità o sovraffollamento, come piscine, solarium, docce comuni.



STUDIO GRASSO

SPECIALISTI NELLA CURA DEL PIEDE

Via Etna 248 Catania - Tel/Fax 095 315557 studiograssogiuseppe@gmail.com

TERAPIA ALTERAZIONE E UNGUAEALE, IPERCHERATOSI, UNGHIA INCARNITE, ONICOMICOSI, VERRUCHE ORTESI IN SILICONE

Riceve per appuntamento dal lunedì al venerdì orario continuato dalle ore 8:30 alle 17:00

PAROLE



L'AIDS RIALZA LA TESTA, RIHANNA E IL PRINCIPE HARRY FANNO IL TEST COME ESEMPIO DI PREVENZIONE

Il principe Harry e la popstar Rihanna si sono fatti fare il test Hiv per promuovere la Giornata mondiale contro l'Aids (1° dicembre) durante una visita a un centro specializzato nella cura della malattia a Bridgetown, alle Barbados. Proprio dal 1° dicembre anche in Italia è arrivato il test per l'autodiagnosi dell'Hiv, acquistabile in farmacia senza ricetta per poi eseguirlo a casa con la risposta in 15 minuti. Il test costa 20 euro. La speranza, ha spiegato Rosaria Iardino, presidente della fondazione The Bridge, è che emergano quei pazienti, fino a 18mila secondo alcune stime, che non sanno di essere sieropositivi. «Questo è uno strumento per chi non ha voglia o tempo di andare nei centri, dove il test è gratuito - ha ricordato Iardino -, ma noi immaginiamo anche un impiego ad esempio nelle carceri». Intanto, aumenta il numero delle persone che si ammalano di Aids e lo scoprono troppo tardi. Nel Mondo il 40% di tutte le persone con Hiv, in tutto 14 milioni di individui non sa di essere sieropositivo. In Italia un individuo su 6 con Hiv non è a conoscenza del proprio stato. C'è bisogno di fare molta più prevenzione.

cronache di una marziana DI RAFFAELA LEONE

LE DONNE MARCATRICI LE DONNE TIRANTI

e gli uccelli che la fanno al volo



Vi ricordate l'ultimo film di Pedro Almodovar, "Julietta"? Mi torna in mente il momento in cui ero al cinema a vederlo. Mentre invidiavo gli appartamenti e i vestiti della protagonista, riflettevo sugli

escrementi di piccione e sulla loro funzione. Il film, esteticamente molto bello, nella sostanza tratta i soliti temi: il rapporto con la madre, la morte e le sue conseguenze, i destini che s'incrociano, le cose non dette e le occasioni perdute. "La tua assenza abita in me e mi distrugge" dice Julieta. Già, già. Per arrivare al cinema in orario, ero uscita con i cani di corsa e mentre riflettevo sul detto del pelo e dei famosi buoi, un piccione mi ha omaggiato di un escremento proprio sulla testa. Ricordo che una notte ad Acicastello, seduta sul terrazzo a godermi il fresco, ho assistito a una tragedia importante, un'esemplare di donna marcatrice aveva affondato il piede in un escremento di cane gigante. Le ballerine si erano sporcate dalla soletta in su. Il suo fidanzato non la faceva entrare in macchina "perché la macchina si sporca". Nel frattempo i tre aguzzini la prendevano per i fondelli in una maniera tremenda, felici che quella sciagura a) non fosse capitata a loro b) potessero avere un argomento plebeo su cui infierire. Ma veniamo a me, al piccione e al destino; ho passato una mano tra i capelli, ho constatato che il piccione aveva centrato in pieno il bersaglio e, non sapendo dove asciugarmi, l'ho tenuta in mano e basta. Dopo solo cinque minuti ho incontrato R.B.

R.B., patrimonio dell'Unesco, è un rarissimo esemplare maschio di uomo catanese libero e molto generoso. Confesso che mi piace veramente tanto, anche se ha la capacità di materializzarsi nei momenti meno opportuni. Avrei voluto dargli una bella pacca sulla spalla per pulirmi la mano ma non l'ho fatto. Lui era accompagnato da un esemplare di donna tirante, quelle che, camminando, si tirano tutte le macchine posteggiate sul contro-viale; quelle donne che sono circondate da un'aurea dorata che le rende così enigmatiche e che dispensano, a noi piccoli carri di buoi, sguardi simili a benestanti signore in visita all'orfanotrofio, a quelle dame di una volta che, accarezzando la testa piena di pidocchi dei piccoli ospiti, si sentivano tanto generose solo per il fatto di esserci. Peccato non abbia passato una mano tra i miei capelli, ho pensato.

Dopo essere sopravvissuta all'incontro tra il reuccio e la reginetta del ballo, me ne sono andata al cinema incoronata dal guano sacro. Dopo il film, io e la mia amica Tiziana, siamo andate in un locale molto radical chic e abbiamo cenato allo stesso tavolo assieme a donne marcatrici e uomini palestrati che non hanno fatto altro che scambiarsi il cellulare guardando foto di palestrati. Bizzarri questi terrestri. Per un meccanismo infantile, sono stata contenta di avere gli escrementi sulla testa, perché sentirmi diversa è rassicurante. Ho avuto la tentazione di salire sul tavolo e gridare "ho degli escrementi di piccione sulla testa e non mi depilo da due mesi" solo per vedere le loro reazioni, invece niente. Da un'attenta osservazione ho capito che sono molte le donne che tendono a tirarsela (più di un carro di buoi, sicuramente) e a essere capricciose. Il capriccio, nelle femmine sopra i nove anni, è ridicolo e imbarazzante. Le donne apparentemente belle, solitamente, tendono a voler predominare sull'uomo e sulle altre donne, devono marcare il loro territorio per stabilire un loro diritto: il diritto a un assolutismo monarchico basato sulla doratura pelvica.

Solitamente sono in fortissima competizione sia con gli uomini sia con le donne, in una inutile gara a chi ce l'ha più grosso e solitamente trattano argomenti come il calcio, le corse di macchine e la tecnologia. Ammetto di provare un sottile piacere quando mi guardano con quello sguardo misto di disdegno e incredulità. Ho capito che nella vita ho cercato spesso di evitare le dipendenze perché la libertà è per me più importante. Per questo motivo ho perso interesse nel cibo e ciò mi ha permesso di starmene quattro settimane in Islanda mangiando noccioline, mandorle e quello che capitava in assoluta libertà. Ho perso interesse nelle convivenze che per me rappresentano una trappola mortale, ho perso interesse nelle relazioni tradizionali perché le trovo preconfezionate e non mi fanno respirare. Ho perso interesse nei vestiti, nelle cerette, nelle tinture per i capelli, nei convenevoli. Ho perso interesse insomma.

Averto un fastidio da educanda moralista e bacchettone quando mi accorgo che un pelo tira più di un carro di buoi, perché lo trovo superficiale, facile, scontato, banale e soprattutto limitante. Magari roscio, penserete voi insieme a quella parte di me più terrestre, la parte marziana invece pensa che sia solo presunzione. Dall'alto della mia presunzione volevo dirvi che su Marte camminiamo tutte con escrementi di piccione sulla testa, per rimanere con i piedi ben saldati per terra. Provare per credere ●

jelodicoagua

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@sicilianrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guia



Nella foto Guia Jelo "La Divina" e Simona Izzo "sora Augusta" in una scena del film in uscita "La Divina Dolzedia" di Aurelio Grimaldi

UNA DONNA PUÒ DESIDERARE "FISICAMENTE" UN'ALTRA ANCHE SENZA ESSERE GAY

Cara Guia, è capitato in questi ultimi mesi, dopo anni di matrimonio, di parlare con mio marito, una persona molto aperta, su come ravvivare la nostra intesa sessuale che si è un po' spenta negli ultimi anni. È capitato in particolare dopo un incontro con una coppia di amici molto brillanti. Mio marito mi ha chiesto apertamente cosa ne pensassi di una esperienza di gruppo, in quattro insomma. Io non ho pregiudizi e so di amare mio marito. Ma pensando a quella coppia con cui abbiamo iniziato a frequentarci - senza che sia successo ancora nulla, precisiamo - la mia attenzione è rivolta sempre e soltanto a lei, una donna di grande sensualità e carica erotica. Se anche dovessi dire di sì alla proposta di mio marito, il mio timore principale è che entrambi concentreremmo le nostre attenzioni sulla donna. Ed entrare in competizione, se non in conflitto con lui sull'attrazione sessuale, è quello che mi preoccupa di più. Potrebbe mettere a rischio il nostro rapporto?

Lettera firmata, Siracusa

Oh Dio (nel vero senso della parola)! Aiuto! E adesso "il Dio punitore" di quel medievale esponente del clero (secondo le sue recenti famose dichiarazioni), scatenerà una catastrofe in zona? Eccoli qua anche in questa spregiudicata, ma "simpaticona" lettera.

Carissimi lettori e lettrici, quando mi scrivete queste lettere mi tornano le mestruazioni e a 65 anni mi devo prendere una pillola per calmare gli ormoni... ah ah ah!

Vi ho sempre parlato e scritto le risposte col cuore. Sì, va bene, certo, ma che palle però, sempre solo co' sto cuore, ogni tanto mi posso scatenare scrivendovi non solo con l'anima ma anche con la carne, col corpo, tanto è del vostro corpo, il vostro non il mio, che si parla. Perché di questo passo io divento solo spirito.

Mia cara, tra il serio e il faceto ti dico: penso che il tuo calore e le tue "meraviglie" di femmina non disdegnano affatto i piaceri dal sesso muliebre saffico... dato che questo "festino" è interessante e pulsante, per te, solo riguardo a questa affascinante, sensuale e morbida donna, aggiungerei "ciarusa" invitata in questo *parterre*. E sì! Lo dichiaro, ahimè: io sono etero, ma non mi è possibile non comprendere o addirittura biasimare le meraviglie zuccherate delle intimità di noi femmine. Viva le donne! In tutto! E anche quando ci piacciamo tra di noi pur non essendo gay.

Che dire dunque? Come faccio a consigliare o a giudicare... io esprimo giudizi, ma né giudico né sono poi così tanto giudiziosa. Sono uno spirito libero e molto tollerante e ti sto amando per come sei, libera nel tuo eros. Buttati!

L'importante però è che tu sia consapevole del fatto che gli uomini, beati loro, a mio avviso sono come le mie adoratoe bestie: amano e copulano quasi senz'anima e quindi non dovrai provare gelosia; tu piuttosto stai attenta, perché il tuo maritino "molto aperto", ribadisco "molto", da "eretto" ti potrebbe spiazzare e mettere ko i tuoi soavi godimenti e piaceri dei sensi! E non dimenticarti, però, che con voi tre (tu, lei e *to maritu!*), la vostra libidine e il vostro amore ci sarà anche l'altro infoiato, erotico marito di cui a te non sembra importare nulla, *mischino*. Non credo che tu, però, non interesserai a lui o invece che lui, come te con lei, non assalti solo tuo marito... Chiaro? Onde evitare sorprese e conflitti c'è da sciogliere questo rebus e chiarirsi nei preliminari! Che fatica...

Concludo con un mio concetto, a mio avviso fondamentale, per questo tipo di attività del talamo, insomma per questo giro turistico sessuale trasgressivo: oltre alla mancanza assoluta di tabù ci vuole una grande dose di intelligenza, capace di spezzare le barriere dello scandalizzarsi, spaventarsi e pentirsi dentro se stessi a favore di un desiderio.

Buon divertimento *Vestalina*.

Comunque sempre col cuore Guia



arte

“DONNE”, L'UNIVERSO FEMMINILE RACCONTATO DA GIUSEPPE LEONE

Si intitola “Donne”, la mostra di Giuseppe Leone, ospitata dal 4 dicembre al 14 gennaio nella Galleria Lo Magno di Modica. L'esposizione, curata da Giuseppe Lo Magno e Viviana Haddad, propone un'ampia collezione di foto, realizzate in un lungo arco temporale (dal 1968 al 2015) dedicate tutte alla figura femminile, all'erotismo, alla sensualità.

“Scatto dopo scatto – racconta Leone - ho cercato di raccontare la donna, lontano dai cliché: il mio interesse non è mai stato legato alla rappresentazione degli amori, delle ambiguità, delle contraddizioni umorali e passionali, espressioni fuorvianti tipiche del raccontare la donna nell'attuale contesto dei cambiamenti sociali. Il mio è uno sguardo carezzevole, che ricerca la bellezza femminile nel suo vivere quotidiano; nell'incedere travolgente e nel vortice sottile dell'erotismo, ne ho colto la sensuale gestualità, le mo-venze che sprigionano la delicata passionalità”.

L'autore ha selezionato e propone una serie di foto realizzate in quasi 50 anni di attività: “Intorno agli anni '60 nascono le prime fotografie – spiega - e da allora fino ad oggi la mia ricerca non si è fermata. Dalla vestizione della sposa, agli scatti rubati, dalle immagini costruite seguendo l'incedere della mia fantasia, dalle lucciole, adescatrice o gioconde, alle dormienti, colte nei silenzi delle stanze mentre dormono o alla donna semplice colta in una voluttuosa danza”.



performance

A GIBELLINA DODICI ORE TRA TEATRO E PITTURA CON MOTHER'S COLORS2

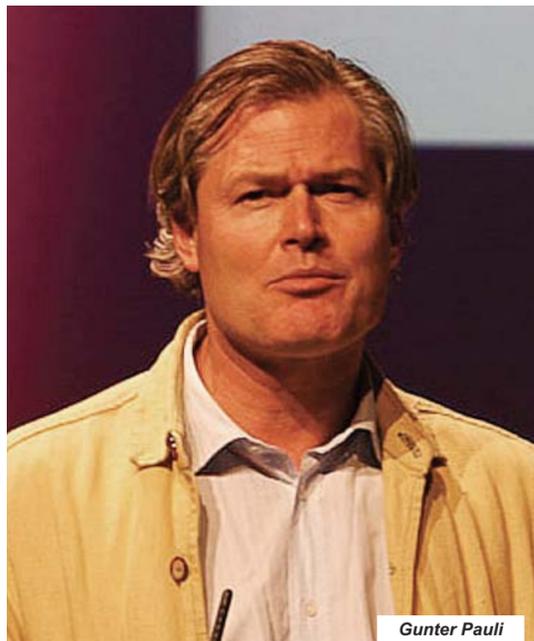
Promossa e realizzata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo in collaborazione con la Fondazione Orestyadi, Mothers'Colors2, in acronimo MC2 è una performance di teatro, canto, musica, danza e pittura, lunga 12 ore che avrà luogo il 7 dicembre presso il Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina. Il progetto coinvolge i performers del Teatro degli Esoscheletri di Sasà Neri e la pittrice Solveig Cogliani, che sono approdati a questo spettacolo dopo due anni di sperimentazione e dialogo. Incentrata su un copione patchwork che mischia grandi classici greci con testi pop contemporanei e testi inediti scritti dagli stessi artisti, la performance integra le arti della pittura e della recitazione, della danza, della musica e del canto realizzati dal vivo, e sarà affiancata dal lavoro della Cogliani che dipingerà in tempo reale l'opera che gli Esoscheletri le ispireranno con le loro azioni sceniche. Il tema della performance sarà la violenza e l'obiettivo destrutturare l'immaginario relativo alla violenza indagando punti di vista non stereotipati. Nel corso delle 12 ore di evento, gli spettatori saranno ammessi senza soluzione di continuità, rimanendo liberi di entrare e uscire a proprio piacimento.

EVENTI

incontri

FIL FEST, INSIEME PER IMMAGINARE UN FUTURO MIGLIORE

A CATANIA TRE GIORNI DI INCONTRI ED EVENTI PER DECLINARE IL TEMA “TERRE”



Gunter Pauli

Si annuncia ricca di appuntamenti e spunti di riflessione la terza edizione del FILFest - Festival della Felicità Interna Lorda che, inaugurato ieri, proseguirà fino a domani (4 dicembre) a Catania, tra il Centro Culture Contemporanee Zo, il Dipartimento

di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania, l'Orto Botanico, l'ex Monastero dei Benedettini e Palazzo della Cultura. Tre giorni intensi per riflettere sui modi di abitare la Terra e rispondere a sfide planetarie, globali e locali, confrontandosi sul concept scelto per questa edizione: “Terre”. L'obiettivo, come in passato, è offrire a Catania, alla Sicilia, al Paese e alla comunità internazionale attenta a questi temi un'occasione per ripensare l'economia e la società come risorse relazionali capaci di sviluppare comunanza e cooperazione in vista di un futuro migliore. Dopo Adriano Olivetti e Danilo Dolci, quest'anno la figura ispiratrice è Maria Montessori con la sua visione di un processo educativo che alimenti il “sentimento della natura” ad ispirare la manifestazione, organizzata da Impact Hub Siracusa, Zo Centro Culture Contemporanee, Officine Culturali e Blu Me-

dia, insieme a vari attori locali ed internazionali. Il FILFest riprende anche la sua vocazione all'analisi dell'imprenditoria sociale, per comprendere quali modelli possano rispondere meglio alle sfide del benessere dei nostri territori e del pianeta. A questo scopo il FILFest si intreccia con il progetto “For a Better Tomorrow: Social Enterprises on the Move” (FAB-MOVE, finanziato da EU Marie Skłodowska-Curie Research and Innovation Staff Exchange (RISE).. Tutti gli appuntamenti dei tre giorni di FILFest sono stati suddivisi in cinque sezioni ideali: Semi, Doni, Approdi, Fermenti, Girotondo-FILkids. Tra gli appuntamenti da non perdere, oggi alle 19 al Centro Zo, il seminario “Riprogettare imprese felici: la Blue Economy” con uno degli ospiti più attesi: Gunter Pauli, economista, imprenditore e scrittore belga, iniziatore dell'Economia Blu, un modello di business a livello globale che punta alla creazione di un ecosistema sostenibile grazie alla trasformazione di sostanze precedentemente sprecate in merce redditizia. Domani invece, alle 16 al Centro Zo, il Word Café per discutere con Rossano Ercolini, coordinatore del centro di ricerca sui rifiuti di Capannori e presidente dell'associazione Zero Waste Europe sul tema “Persone felici: come supportare le nostre micro economie domestiche verso Rifiuti Zero?”. Si chiude alle 18,30, al Centro Zo, con lo spettacolo teatrale “Cuntammare” di Giovanni Calcagno con lo stesso Calcagno e Savi Manna. Elenco completo degli ospiti e degli eventi in programma sono visibili sul sito www.filfest.org. ●



Giovanni Calcagno e Savi Manna

Libri. Maria Antonietta Ferraloro ricostruisce il legame tra Tomasi di Lampedusa e Ficarra

«VI RACCONTO I LUOGHI DEL *gattopardo*»

UN SAGGIO DELLA SCRITTRICE CATANESE RIPERCORRE LA PERMANENZA DI TRE MESI DEL «PRINCIPE» NEL BORGO SUI NEBRODI «LA RICERCA PARTITA DAI «CUNTI» CHE HO ASCOLTATO FIN DA BAMBINA»

DI GENNARO GIACOBBE

Quando Maria Antonietta Ferraloro, qualche anno fa vinse un Dottorato in Storia della Cultura all'Università di Catania, pensò che quella era certamente l'occasione buona di approfondire gli studi su Tomasi di Lampedusa. Lo aveva desiderato fin da bambina, quando ascoltava a Ficarra, suo paese natale, le storie «favolose» che si narravano sullo scrittore siciliano, parte di un racconto collettivo molto suggestivo e affascinante.

Nel 1943, infatti, lo scrittore, insieme alla madre e alla moglie, soggiornò per tre mesi proprio a Ficarra, un piccolo borgo sui Nebrodi; ed è questo rapporto che **Maria Antonietta Ferraloro** ha voluto studiare, partendo da «un atto d'amore - come lei stessa dice - nei confronti del luogo natale, per approdare però, alla fine, a conclusioni sorprendenti».

Cioè?

«Il soggiorno ficarrese dello scrittore durò poco più di tre mesi. L'esiguità di questo periodo ha tratto tutti in inganno. Gli scrittori dominano anche il tempo, lo dilatano o lo raccorciano a loro piacimento. Anche un unico istante può mettere radici profonde nella loro opera. La biografia umana e quella letteraria non sono mai sovrapponibili, soprattutto nei grandi autori. Fu, comunque una particolarissima congiuntura storica a creare un legame assai saldo tra Tomasi e Ficarra, e sulla quale neppure io mi ero soffermata abbastanza prima di dare inizio alla mia indagine. La tappa ficarrese del Principe si incuneava, infatti, tra due date limite fondamentali sia per l'Italia, che per i futuri assetti geopolitici europei. Andava a situarsi tra la caduta del Fascismo e l'8 settembre. Per una persona come Tomasi, che conosceva assai bene la Storia e i suoi meccanismi, un fatto di tal genere non poteva passare inosservato. Nel frattempo, la guerra, che aveva costretto lo scrittore a fuggire in tutta fretta prima da Palermo e poi da Capo d'Orlando, lo raggiunse sin lì. Proprio nella tranquilla Ficarra, trovò il modo di riversargli addosso il suo carico di efferatezze e orrori. Anche lì, giunse a reclamare il sacrificio di morti giovani e innocenti. Il personaggio-soldato che si incontra nella Parte I del *Gattopardo*, e che dà vita a uno degli



episodi centrali dell'intera architettura compositiva gattopardiana, nasce, ad esempio, proprio da un evento realmente accaduto nel borgo, in quella tragica estate del 1943».

Che Tomasi ne esce dopo le sue ricerche?

«Tomasi ebbe una vita difficile. Era un uomo di genio; ma anche una persona segnata profondamente dal dolore. Tranne gli anni della giovinezza, e il breve periodo sospeso tra le due guerre, il resto della sua esistenza fu fortemente condizionato da grandi amarezze e da continue difficoltà economiche. La ricchezza che era appartenuta alla sua famiglia si dissolse presto. La Seconda guerra mondiale lo privò anche della sua adorata casa palermitana, distrutta dai bombardamenti, e del castello della moglie, requisito dalle truppe russe. L'ultima beffa, rimanda al romanzo; venne pubblicato postumo e lui non seppe mai quale straordinario successo avrebbe conosciuto *Il Gattopardo*. Il mio libro parla anche di questo, narra anche dell'uomo Tomasi e delle sue sconfitte. Ma prova, soprattutto, a tracciare un ritratto di questo autore, ormai considerato unanimemente un classico della letteratura».

Quali sono i luoghi più significativi

«I «luoghi» rivestono un ruolo essenziale nel processo creativo tomasiano. Sciascia è stato il primo a rendersene conto ed è stato grazie alle sue intuizioni se ha avuto inizio questa importante linea di ricerca. Successivamente, un apporto significativo è venuto da Gioacchino Lanza, il figlio adottivo di Tomasi. In effetti, Palermo, l'amata Santa Margherita del Belice, Palma di Montechiaro sono ben riconoscibili all'interno della cartografia gattopardiana. A questi luoghi, va aggiunto anche Capo d'Orlando, dove Tomasi si recava spesso per andare a trovare i cugini Piccolo e dove ha scritto tante pagine del *Gattopardo*. E adesso, come è giusto che sia, tra loro, entra di diritto pure Ficarra. Probabilmente, grazie alla complicità di una particolare congiuntura storica, il paese ha infatti offerto allo scrittore molti spunti per il suo romanzo. Nel libro

ne parlo in maniera approfondita».

Cosa è cambiato a Ficarra dopo il suo libro?

«*Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo* ha avuto da subito tanti riconoscimenti. Gioacchino Lanza Tomasi lo ha definito «Un saggio pieno di novità»; è andato in ristampa dopo pochi mesi; ha incuriosito molti lettori, non solo italiani. Alcuni hanno voluto visitare il paese, cercando le linee di tangenza tra il suo territorio e l'immaginario di Tomasi. Ficarra si è riscoperta meta gattopardiana. Assieme i turisti, sono arrivati i primi tour operator e le attenzioni crescenti da parte dei siti che si occupano di turismo culturale. Il libro è persino studiato all'università. Naturalmente, io non immaginavo minimamente quel che sarebbe accaduto. Né avevo ben chiaro, quando ho iniziato le mie ricerche a cosa sarei approdata. L'unica cosa di cui ero certa è che mi sarebbe piaciuto ricostruire quel soggiorno e provare a vedere se davvero c'era anche Ficarra dentro il *Gattopardo*. Per farlo, però avevo bisogno di riportare alla luce l'elemento reale, il dato storico, documentabile. Il racconto orale, il «cunto» che ascoltavo a bocca aperta, estasiata da bambina, è rimasto a fare da sfondo».

Come continuerà?

«Tra un mese, a inizio del 2017, uscirà il nuovo libro, **L'Opera-Orologio. Saggi sul Gattopardo**, sempre per l'editore Pacini. La presentazione è già inserita nel calendario Eventi della Feltrinelli di gennaio. Tomasi è un autore immenso e che amo molto. E' stato del tutto naturale, per me, tornare ad accostarmi a lui. Stavolta, però ho voluto dare spazio alle Lezioni e agli epistolari tomasiani. Il *Gattopardo* non è il frutto di un'unica e irripetibile stagione creativa. Tomasi non ha scritto soltanto questo capolavoro. ●

parole mai scritte... di *marilina giacquinta*

APPARTENERTI È LA SOSTANZA DELLA *mia vita*

LA LETTERA IMMAGINARIA TRA...
KAROLINE VON GÜNDERRODE
E FRIEDRICH CREUZER



A te scrivo per l'ultima volta, a te che sei l'ombra del mio sogno, a te dedico queste ultime parole, a te che sei straniero nel mondo perché hai una patria nel mio cuore, a te che mi spieghi con un elenco preciso le ragioni per cui amarmi ti è vietato, a te che mi dici di bruciare le tue lettere, a te che mi esorti a essere prudente e che, sollecito, aggiungi che è solo per il mio bene.

A te dedico quest'ultima fatica dei miei occhi stanchi, ai quali poca luce è concessa per vedere quello che ancora mi resta, a te che ti sei servito di altri per notificarmi la tua decisione, che non hai avuto il coraggio di dirmi che ti era più comodo rinunciare a me, a te che mi sproni con altruismo ad abbandonarmi ad altre storie, ad amare altri uomini, a cercare l'amore felice e possibile che tu non puoi darmi, a te che vuoi convincermi che occorre mettere limiti al sentimento quando invece il mio amore non ne ha mai sopportati, perché sono sempre stata e sono totalmente tua, perché appartenerti è la sostanza della mia vita. A te che mi fai capire che amarmi è un atto disperato, che scegliermi significa precipitare nell'abisso, quando il mio amore invece ti ha innalzato al cielo come un dio. A te grido quanto sia impossibile per me amarti nel modo cauto e invisibile e residuo in cui mi chiedi di ac-

ettare la tua amicizia. La tua ragionevolezza mi è incomprensibile. Tanto giudizio non lo capisco. Ed è lontano il tempo in cui mi dicevi che avrei dovuto spogliarmi delle mie doti, perché altrimenti non saresti riuscito a essere felice accanto a me, in cui mi confessavi umile e confuso che eri indegno di avermi. Adesso quelle doti non ti attraggono più, adesso nutri timore per loro, credi che possano causarti fastidi, impedimenti al corso della tua carriera, hai paura che io non sappia starti accanto e sostenerti e incoraggiarti nei tuoi studi. Sì, è vero una volta ho scritto che non ho alcun interesse né disposizione per quelle che voi chiamate "virtù donnesche", che mi piace solo quello che è selvaggio, libero e grande, quello che avvolge e brucia, la passione che ci fa battere per le nostre idee fino al sacrificio estremo della vita, perché cerco e bramo una morte da eroe, e mi rammarico di essere una donna con desideri da uomo, e di non averne però la forza. A te avrei dato tutto questo. Ti dici grato per il mio amore, come si fa con una persona che, per forma e gentilezza d'uso, si suole omaggiare, e subito dopo ti affretti a farmi intendere che io sono come la mia poesia, troppo audace e troppo virile, troppo autentica e troppo impetuosa, troppo ardente e troppo idealista. Che ad altri devo rivolgere il mio amore divino, che tutto vuole e tutto dimentica e che si nutre solo di se stesso e al quale nulla è vietato, il mio amore che il tuo senso del dovere ti costringe a esiliare, il mio amore ormai lontano

anche per me che adesso non sento più niente, vivo questa solitaria apatia che non è pace e non mi quieta ma mi aliena da quello che ho di più caro e che mi induce a perdersi per sempre. Adesso, dicono, ti sei ammalato e deliri, dicono che si tratti di una febbre nervosa e che io ne sia la causa. Gli amici ti proteggono e ti confortano e ti rassicurano che hai fatto la scelta migliore, che così hai rimosso la tua pena e che per questo presto guarirai. Adesso la tua Sophie ti dedica le sue cure amorevoli, certa che nessuna donna ti meriti più di lei. Io do alla fame il nome del mio amore, l'unica forza che placa il mio essere mutevole e concilia il dissidio perenne che ho con me stessa. La mia anima è buia e le tue parole mi appaiono nude e senza ritengo. Nel mondo c'è tanto da fare, perché niente sta al posto giusto, nemmeno io. Tuttavia, di qualsiasi mancanza io mi sia mai resa colpevole, certo non ho mai tradito me stessa, perché quello che è cresciuto in me vivrà ancora e sempre nel mio cuore. Anche tu che non mi scrivi più, neanche cose senza importanza. Nel regno di Plutone dove discenderò, nel buio della notte in cui affonderò, anche lì i miei sensi rimarranno desti e rivolti a te, a te che invece vuoi vivere a tutti i costi perché ti credi utile al mondo. La mia vita, invece, non mi è utile senza il tuo amore. Perché tu sei mio al di là del mio destino.

Karoline



♈ Ariete. Il lavoro non vi manca, innumerevoli impegni vi tengono sempre in movimento, fisico e mentale. Non trascurate nulla di quello che avete in testa, più sono imponenti e complessi gli obiettivi, più stimabile è il loro risultato. Anno nuovo progetti nuovi.

♉ Toro. Con le parole arrivate ovunque ma, spesso, contrastati dalle situazioni contingenti, i fatti non confermano. Troverete facili polemiche intorno a voi, questo non dovrà destabilizzarvi, non è il momento di cedere a un farneticatore della domenica.

♊ Gemelli. Sarà meglio voltare pagina, approfittate della Luna Piena del 14 e rimettetevi in gioco. Se ci saranno delle situazioni lavorative sterili e che non danno nessuna certezza, non esitate, troncate e guardate avanti, il cielo nel 2017 sarà rigoglioso per le nuove iniziative.

♋ Cancro. Ci sarà da definire una serie di incomprensioni pratiche con il coniuge. Siate disponibili al dialogo, cercate di essere brillanti e solari. Spesso siete stati richiamati per certi vostri atteggiamenti ostici e lunatici. Per i single andrà meglio: incontri a luci rosse.

♌ Leone. Vi siete volutamente assopiti per allentare una tensione diventata insostenibile. È un momento convulso, adatterete una strategia invincibile per non esplodere, detta: "Allontanamento volontario". Sornioni e impassibili, riuscirete a risolvere la faccenda più complessa del 2016, sarete soddisfatti!

♍ Vergine. Amore a cinque stelle e non solo... mese indimenticabile sotto tutti gli aspetti, finalmente il momento favorevole prenderà anche voi. I giovani saranno pieni di buoni propositi: operativi e grintosi, saranno la soddisfazione più grande dei loro genitori, ottimo auspicio per un indimenticabile 2017.

♎ Bilancia. Siete tra i più favoriti del 2017... avete alle spalle due aspetti stellari fantastici e fortunati. Giove darà incredibili soddisfazioni e Marte vi renderà grintosi e incisivi. A metà mese, il cielo s'illumina di benevolenza, le coppie saranno accompagnate verso un futuro roseo e d'amore, il lavoro sarà gratificante.

♏ Scorpione. "Nulla è per sempre"... all'insegna di questo motto non sarà difficile voltare pagina e cominciare un nuovo ciclo di vita. Approfittatene, perché vi trovate a cavallo di una condizione astrologica favorevole, l'Universo cospira per voi... Pende dalle vostre labbra.

♐ Sagittario. Fari puntati su tutto ciò che è innovativo e lontano. Prendete carta e penna e scrivete: i progetti per il 2017 saranno tanti, rischiate di saltarne qualcuno. Non trascurate gli ultimi risultati dell'anno e dopo il loro riscontro, programmate un viaggio di relax.

♑ Capricorno. Meraviglia delle meraviglie, tutto fila liscio. Appoggiato dalla fortuna, la fine dell'anno vi riserva stupefacenti sorprese... Venere vi è amica, concedetevi all'amore, il partner è passionale e voi saprete come spegnere ogni sua ardente voglia.

♒ Acquario. Tra il serio e il faceto... vivete sospesi la vostra realtà tra questi due mondi. Accettate di essere un po' più stabili e fate una scelta. In amore siete pronti, basta solo saperlo... chiedetevi se siete innamorati e disposti a un passo importante e di grande responsabilità.

♓ Pesci. Notti magiche... un partner insostituibile e innamorato vi riempie di attenzioni, non fatevi prendere come al solito dall'ansia, ma sappiate essere parte attiva nella coppia, soprattutto per quanto concerne l'aspetto pratico.

petcare

di Simone Di Mauro



Il dottor Simone Di Mauro
medico veterinario.
Medicina interna e chirurgia
di cani, gatti ed animali esotici.
www.simonedimauro.it



I NOSTRI PET SONO PAFFUTI? ATTENZIONE all'obesità

LE STATISTICHE INDICANO CHE, IN ITALIA, IL 46% DEI GATTI È IN SOVRAPPESO COSÌ COME IL 36% DEI CANI. A CAUSARE QUESTA VERA E PROPRIA "EPIDEMIA", RAZIONI DI CIBO SPROPORZIONATE E POCA ATTIVITÀ FISICA DEGLI ANIMALI. DI CHI È LA COLPA?

Avete mai visto un animale in natura obeso? Questo non succede perché, in natura, intervengono svariate cause come la difficoltà a trovare una preda o pascolo adatto, l'andamento stagionale e tanti altri fattori tra cui uno dei più importanti è l'attività fisica per la ricerca del cibo. In ambienti in cui le stagioni sono estreme gli animali che per difesa vanno in letargo, durante la bella stagione ingrassano ma per sopportare il digiuno del letargo successivo. Tutto questo non accade negli animali "snaturati", dove la convivenza con l'uomo ha creato gravi squilibri. L'aumento di peso negli animali da compagnia è causato da uno squilibrio tra l'apporto energetico (calorico) e l'energia (calorie) consumata ed è principalmente dovuto al consumo eccessivo di cibo unito ad una riduzione dell'attività fisica (vita in città). Secondo una ricerca pubblicata da Adnkronos, in Europa il tasso di sovrappeso e obesità tra gli animali domestici varia tra il 25 e il 45%. In linea con i dati europei anche l'Italia: **il 46% dei gatti risulta essere in sovrappeso contro il 36% dei cani.** Tutto ciò è ancora più evidente in età adulta. Le cause di questo fenomeno sono varie; razioni eccessive in base al peso corporeo ideale dell'animale, somministrazione di cibi durante il pasto in famiglia (gli avanzi della nostra tavola aumentano il grasso corporeo dei nostri pet), la somministrazione durante la giornata di svariati snack (pane,

grissini, biscotti per cani, il pezzo di formaggio) e l'esercizio fisico pressoché assente (il cane deve fare almeno tre passeggiate al giorno). Altri possibili fattori predisponenti possono includere la razza, lo stato dell'apparato riproduttivo (gli animali sterilizzati/castrati tendono di più a diventare obesi rispetto ai cani interi). Anche l'età è un altro fattore predisponente, infatti l'obesità viene più frequentemente osservata nei cani di età superiore ai 4 anni. Ci sono anche condizioni concomitanti, come malattie endocrine (ipotiroidismo, sindrome di cushing), oppure condizioni che limitano l'attività fisica (osteoartrite, malattie cardiovascolari). Anche alcuni farmaci, come ad esempio i corticosteroidi e anticonvulsivanti, possono causare polifagia (aumento anormale dell'appetito). Se si sospetta che l'animale sia in sovrappeso, è importante chiedere il consiglio di un Medico Veterinario per valutare le condizioni fisiche del cane, l'eventuale presenza di malattie concomitanti e la necessità di perdere peso. La diagnosi dell'obesità canina può consistere anche solo nel semplice calcolo della percentuale del peso corporeo attuale rispetto al peso ottimale (ideale). L'obesità viene definita come il superamento del peso corporeo ideale di almeno il 20%. La perdita di peso è la terapia di prima linea delle malattie dell'apparato locomotorio e delle malattie respiratorie e cardiovascolari. È stato dimostrato che i cani che hanno raggiunto un peso ottimale, vivono più a lungo; la terapia dell'obesità consiste in un cambiamento della dieta e attività fisica, da concordare con il medico veterinario. ●

COSÌ GRANDE, CHE CI ENTRIAMO TUTTI!



**IL PRIMO
MEGA pet store
in Sicilia**

hobbyzoo

ALIMENTAZIONE | FARMACI VETERINARI | ACCESSORI
TOILETTATURA | CONSULENZA | CONSEGNE A DOMICILIO

Via Messina, 623-627 Cateria | www.hobbyzoo.org

polliceverde

di Francesco Borgese
agronomo e paesaggista
www.sciaraniura.com



LE VIOLE DEL PENSIERO SONO PIANTE CHE NON RICHIEDONO UNA GRANDE ATTENZIONE. I COLORI VANNO DAL VIOLA ALL'AZZURRO, ASSICURANO FIORITURE PER TUTTA LA PRIMAVERA

PANSÈ, GIARDINI FIORITI anche a Natale

Vero, può sembrare strano parlare di "Pansè" a dicembre, con tutti i fiori invernali che ci sono, direte voi, eppure da un pò di anni a questa parte queste fioriture per me fanno sempre più aria di Natale. Mi ricordo da bambino **le viole del pensiero** erano indice di prossima primavera infatti le piantava mio padre nel nostro piccolo giardino, "due aiuole" come ebbe a dire mia moglie quando ci siamo conosciuti. Del resto lei aveva altri parametri. Anche se per noi quelle due aiuole rappresentavano un giardino. Comunque, questa è un'altra storia. Dicevo, appunto, che mio padre le piantava insieme a **pratoline, balico**, ed altro in prossimità del mese di marzo comprandole in zolla in un vivaio-piantonaio sotto Tondo Gioeni da un tale sig. Buda o Budda, non ricordo bene. In quegli anni le piantine stagionali in vasetto non esistevano così come molti vivai e le piante stagionali si compravano appunto da piantonaio cioè allevate in piena terra e tirate su con una piccola zolla di terreno al momento di essere vendute. Poi, ormai parecchi anni fa, durante un viaggio invernale credo a Bologna, Roma o Milano, non ricordo bene, con nostra grande meraviglia, trovammo pansè piantate in tutte le aiuole comunali e facevano veramente festa. Successivamente a Parigi in un gennaio freddissimo erano ancora fiorite. Del resto le viole del pensiero sono piante biennali cioè si seminano in luglio agosto, si diradano a fine estate e si mettono a dimora all'inizio dell'inverno. Probabilmente adesso con le nuove varietà e moderne tecniche di coltivazione, in serre riscaldate, si riesce ad anticiparne la fioritura ad inizio inverno.

Una volta messe a dimora già fiorite continuano a regalarci fiori fino a quando le temperature non si abbassano eccessivamente costringendole ad andare in riposo e rallentando la fioritura. Ma la vera sorpresa è in primavera, infatti le piante, avuto il tempo di radicare bene ai primi tepori esplodono in fioriture bellissime che si protraggono fino ad inizio estate se non sono piantate troppo al sole. L'idea mi è piaciuta così tanto che ogni anno ne pianto un tappeto nell'aiuola davanti al mio studio, fra il **liriope** che in questa stagione ha solo foglie lanceolate verde scuro e per illuminarlo le pianto di colore giallo e qualcuna bianca. Certo le viole del pensiero, come tutti sanno non sono gialle e bianche ma di svariati colori dal viola all'azzurro, alcune di petali di differenti tonalità. Le viole del pensiero sono piante scarsamente esigenti, e a meno che non ci si voglia cimentare nella semina, abbastanza facili da coltivare.

Utilizzando quindi piantine in vasetto, visto che i famosi piantonai non esistono più, basta preparare il terreno per la messa a dimora con una zappettatina e l'aggiunta di una buona dose di terriccio concimato.

Il resto lo fanno da sole. Sono piante che amano il terreno fresco ma non troppo bagnato e poiché sono biennali, scompaiono alla fine del secondo anno cioè quando hanno finito di fiorire. Perciò, non vengono attaccate da parassiti. Sempre che abbiano almeno qualche ora di sole al giorno.

Quindi, nelle vostre aiuole, piantate pansè se volete avere i vostri giardini fioriti a Natale e per tutta la primavera e non stelle di Natale che vi durano da Natale a Santo Stefano.

Parola di chi, come mi ha detto un giorno una signora, non conoscendomi: "Ah, ma allora lei di piante se ne intende"? ●

design

a cura di Venera Coco



1



2

IDEE REGALO. OGGETTI DI DESIGN PER L'ARREDO E CORNICI PER ESPORRE OPERE D'ARTE. MATERIALE ANTICO E SEMPRE PIÙ RISCOPERTO, DONA ATMOSFERA AGLI INTERNI E HA UNA CAPACITÀ DECORATIVA ASSOLUTAMENTE FUORI DEL COMUNE

LE FORME DEL LEGNO



3



4



6



5



7



8



9

1. "Paese sul lago" è il titolo del quadro dell'artista *Miljenko Benzež* realizzato con la tecnica della serigrafia materica a trentadue colori su tela (dimensioni 130x70)

2. Ispirata alle cassette di mele, la sedia in legno curvato "Cross Check Chair" disegnata dall'architetto Frank Gehry, *Knoll International*

3. "Appendiabiti "Sciagai" in faggio naturale concepito dal trio De Pas, D'Urbino & Lomazzi nel 1973, *Zanotta*

4. Della linea "Sending Animals" il mobile contenitore di *Seletti* a forma di mucca (design: *Marcantonio Raimondi Malerba*)

5. Si chiama "Favela Pinus" la poltroncina realizzata con pezzi di legno naturale inchiodati e incollati a mano uno sull'altro, *Fratelli Campana per Edra*

6. Ha ideato una cornice con vecchie ante di mobili, il pittore saccense *Angelo Toto* per il suo quadro chiamato "Marilyn" (olio su legno, dimensioni 90x90)

7. S'intitola "Re Scacco e il suo magico cappello" l'opera dell'artista astese *Paolo Fresu*, creata con la tecnica della serigrafia e del collage (dimensioni 138x98)

8. Il "Wrongwoods" progettato da Richard Woods & Sebastian Wrong è un cassetto in legno dai motivi sgargianti e ripetitivi, *Established & Sons*

9. Pensata da TAF Architects la lampada da tavolo "Wood" in legno di pino con paralume orientabile e braccio snodato, *Muuto*

ArteFrame

Sturiale

Via M. Gilestri 1, Catania - Tel. 0950924369
arteframe.sturiale@gmail.com

www.arteframe.it



Cornici su misura, olii e grafica d' autore
Stampa su carta e tela
Complementi d' arredo e liste nozze

SCONTO 20%
sulle cornici per il periodo natalizio

E-shop in arrivo prossimamente!





A PALERMO TOUR, INIZIATIVE E DEGUSTAZIONI PER L'ESPÒ DEL MERCATO DI BALLARÒ

È in pieno svolgimento *Ballarò Espò*, la manifestazione che fino al 6 dicembre "anima" il tradizionale mercato di Palermo. Una serie di eventi organizzati in sinergia dalle realtà sociali presenti nel quartiere palermitano, con l'apertura al pubblico dei gioielli monumentali dell'Albergheria, visite guidate e anche tour e degustazioni all'interno del mercato, che ha ormai soppiantato la Vucciria ed è divenuto una vera e propria risorsa turistica del capoluogo siciliano.

Ballarò Espò è una manifestazione che mette in mostra le risorse produttive dell'Albergheria. L'idea nasce dal parroco di San Nicola di Bari, don Francesco Furnari, che ha convogliato attorno a sé un gruppo di persone operanti, a vario titolo, nel sociale e/o nel quartiere.

La manifestazione si ripete due volte l'anno durante le due ricorrenze religiose dedicate a San Nicolò 9 maggio e 6 dicembre. Sono previsti: spettacoli, concerti, animazione, iniziative culturali, l'apertura al pubblico di cinque gioielli monumentali, visite guidate e itinerari. Il tema della manifestazione è il dono. Tutti gli eventi organizzati per l'occasione devolveranno infatti parte dei ricavi ad alcune attività sociali che si svolgono nel quartiere.

"I gioielli di Ballarò" che si potranno visitare durante la manifestazione: Chiesa e Campanile di Santa Chiara, Chiesa del Carmine Maggiore, Chiesa, Cripta e Torre medievale di San Nicolò di Bari all'Albergheria, Oratorio del Carmine.

Ballarò è uno tra i più rinomati e pittoreschi mercati di Palermo: il cosiddetto mercato di "grascia", cioè di prodotti alimentari. È famoso per la vendita delle primizie che provengono dalle campagne del palermitano. Si trova nel quartiere all'Albergheria. Il suo nome deriva, probabilmente, dall'arabo suq-al-Balarì, ad indicare il luogo dove vendevano le loro mercanzie i contadini provenienti dal casale Balarà, vicino Monreale.



paroladichef

DI MARCELLO SANTOCCHINI

UN MONDO DI "SQUISILIA"

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale, il luogo è l'hotel Eden Riviera.

Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale di ristoranti dove ho accolto in tutti questi anni migliaia di clienti che regolarmente continuano a chiedermi "Marcello cosa ci fa mangiare oggi?". Una lunga e appassionante esperienza che culmina con la voglia di trasferire le mie ricette a casa di tutte le persone che desiderano apprezzarle. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilia un piccolo universo gastronomico fatto di squisiti sughi, succulente salse e saporiti pesti creati per condire le straordinarie paste di semole rigorosamente siciliane sapientemente lavorate con trafilè di bronzo. Un'emozione gastronomica che gradirei trasferire ai vostri palati.



CHE BUONI i broccoli COL RAGUSANO DOP

la ricetta

SFORMATINO DI BROCCOLI AFFOGATI ALLA CREMA DI RAGUSANO DOP

Ingredienti per 4 persone

1,5 kg di broccoli, 50 gr di pecorino grattugiato, 1 cipolla, 2 uova, 30 gr di burro, 25 gr di farina, 250 ml di latte, noce moscata, 200 gr di formaggio ragusano D.O.P. per la salsa, latte qb.

Preparazione

Dopo aver pulito e lavato i broccoli, separate le cime dal gambo e tagliate a fette la parte più tenera. Sbucciate le cipolle e affettatele. In un tegame disponete sul suo fondo uno strato di broccoli, condite con sale e pepe e continuate con uno strato di cipolla e una spolverata di pecorino, intervallando il tutto. Condite con un filo di olio e porre il coperchio. Cuocete per 10 minuti su fiamma bassa quindi togliete il coperchio e ir-

rorate con il vino. Alzate la fiamma e fate evaporare quindi proseguite la cottura dopo avere abbassato nuovamente la fiamma per circa 25 minuti. Fare intiepidire e frullarli con un mixer fino ad ottenere un purè.

Preparate una besciamella con il burro, la farina, il latte e la noce moscata grattugiata, aggiungete alla besciamella il purè di broccolo e i tuorli d'uovo.

Imburrate degli stampini, riempiteli con il purè e cuoceteli in forno a 180 C° per 40 minuti a bagnomaria.

Per la crema di formaggio ragusano

Mettere in un tegame del latte aggiungendo il formaggio tagliato a pezzi e lasciare addensare secondo i propri gusti. Infine, appena gli sformatini saranno intiepiditi, sfornarli e ricoprirli con la crema di formaggio ragusano.

eventi

Quattro giorni per celebrare il cioccolato modicano. ChocoModica, dall'8 all'11 dicembre, è la rassegna enogastronomica dedicata al cioccolato artigianale tipico di Modica, ospitata nella splendida cornice del centro storico della città barocca. Tante la attività previste: degustazioni guidate, laboratori e iniziative culturali e didattiche. Non potrà mancare il Chocolate Show, il goloso emporio dedicato al mondo del cioccolato, permetterà ai visitatori di scegliere fra un'ampia gamma di referenze proposte dalle aziende artigiane locali, custodi della sapiente lavorazione del cioccolato di Modica, e dalle firme più rappresentative del settore cioccolatiero italiano. Ad arricchire l'offerta culturale ci penseranno anche mostre e visite guidate ai musei della città.



SICILIAINROSA

Periodico
Anno VI - N. 40
3 dicembre 2016
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012
www.siciliainrosa.it
redazione@siciliainrosa.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Ciancio Sanfilippo
EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA

Etis 2000 S.p.A.
Viale O. da Pordenone, 50 - Catania

REDAZIONE

Blu Media s.c.a.r.l. -
V.le A. Doria, 69 - Catania
tel. 095.447250 - fax 095.432304
redazione@blumedia.info
www.blumedia.info

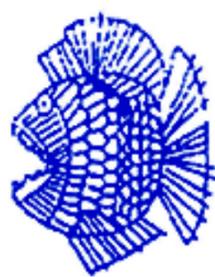
PUBBLICITÀ NAZIONALE

RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE

PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43 - Catania
tel. 095.7306336

TRATTORIA
VERGA da
Gaetano



Gaetano e il suo staff
Vi aspettano
nell'incantevole cornice
dell'isola Lachea
per farvi gustare pesce
sempre freschissimo
e tante altre
specialità marinare

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276342 Cell. 347 5952484
chiusura settimanale giovedì



LA SICILIA È SQUISITA

Una ricerca appassionata fra le fonti inesauribili di bellezza che la Sicilia dei Sapori offre. Squisilia è un progetto, è una visione: è l'arte di portare in tavola la cultura del cibo buono di Sicilia. Squisilia è L'ESSENZA, un invito alla Scoperta di una gustosa realtà. Una STORIA da Sen-Lire, una storia che inizia da una lettera: la Sinuosa "S".

Squisilia è tra le 25 aziende start up condotte da giovani, vincitrici del concorso 'Nuovi Talenti Imprenditoriali' nel settore agroalimentare, indetto dal Ministero delle politiche agricole in occasione di Expo Milano 2015.

Marcello Santocchini vi aspetta
in Via Monfalcone, 2/P - Catania
squisilia.it





In un tempo carico di bisogni
contribuiamo a *formare*
volontari competenti e cittadini attivi,
a *sostenere* le associazioni
nel loro impegno al servizio,
a *promuovere* la cultura della solidarietà,
per continuare a crescere e alimentare la speranza
di una Sicilia migliore.

Centro di Servizio per il Volontariato Etneo

Casa del Volontariato di Catania: Viale Castagnola n. 4

Casa del Volontariato di Acireale: Via Aranci n. 16

Tel. 0954032041 - 40320194 segreteria@csvetneo.org

www.csvetneo.org

